

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(54)

INDICE

RESOCONTI:			Pag.
	Pag.	COMMISSIONE SPECIALE PER I PROBLEMI ECOLOGICI	
RIUNITE (<i>Giustizia-2^a e Industria-10^a</i>)	33	— Comitato per i pareri	58
AFFARI ESTERI (3 ^a)	40	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO- TELEVISIVI	
DIFESA (4 ^a)	46	— Sottocommissione per l'accesso	59
BILANCIO (5 ^a)	49	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO	55
FINANZE E TESORO (6 ^a)	50		
LAVORO (11 ^a)	53		
— Sottocommissione pareri	58		

CONVOCAZIONI:			Pag.
	Pag.	— Bilancio (5 ^a)	60
— Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	59	— Finanze e tesoro (6 ^a)	61
— Riunite (<i>Affari costituzionali-1^a e Indu- stria-10^a</i>)	59	— Istruzione (7 ^a)	61
— Riunite (<i>Giustizia-2^a e Lavoro-11^a</i>)	59	— Lavori pubblici, comunicazioni (8 ^a)	61
— Affari costituzionali (1 ^a)	59	— Agricoltura (9 ^a)	62
— Affari esteri (3 ^a)	60	— Industria (10 ^a)	62
— Difesa (4 ^a)	60	— Igiene e sanità (12 ^a)	63

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

10^a (Industria)

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 1977

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
VIVIANI

Intervengono il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Donat-Cattin e il Sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Erminero.

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche alla legge 24 dicembre 1969, n. 990, sull'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile automobilistica, per adeguarla all'attuale situazione del settore** » (412), d'iniziativa dei senatori Talamona ed altri;

« **Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 857, concernente modifica della disciplina dell'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti** » (430).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il presidente Viviani propone di rinviare brevemente il seguito dell'esame per consentire ai Gruppi di concertare eventuali emendamenti. La proposta è accolta.

(La seduta, sospesa alle ore 9,30, viene ripresa alle ore 10,30).

Proseguendo nell'esame dei singoli articoli, si inizia la discussione degli emendamenti aggiuntivi all'articolo 5.

Dichiarato decaduto l'emendamento 5.1 per assenza del proponente, senatore Guarino, rimane stabilito che gli emendamenti

5.2, 5.3 e 5.4 verranno discussi insieme ad altre norme con essi collegate.

Si passa quindi all'esame dell'articolo aggiuntivo 5-bis, proposto dai senatori Talamona ed altri, concernente l'attribuzione al giudice conciliatore di tutte le controversie aventi ad oggetto il risarcimento di danni a cose sino al limite di lire 300 mila.

Dopo che il senatore Talamona ha illustrato l'emendamento e il senatore Rosi ha preannunciato su di esso voto contrario, prende la parola il relatore, senatore de' Cocci, sottolineando che per motivi di principio appare inopportuno modificare, con un decreto-legge come quello in esame, norme del codice di procedura civile.

Dal canto suo il ministro Donat-Cattin avverte che, ove le Commissioni decidessero di apportare modificazioni di rilevante portata al decreto-legge, o comunque tali da snaturarne l'impostazione, egli si vedrebbe costretto a chiedere un rinvio della discussione, per verificare l'atteggiamento del Governo in ordine a tali modificazioni.

Interviene il presidente Viviani, precisando che in linea di massima le Commissioni, nel corso dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 412 e 430, appaiono legittimate ad esaminare emendamenti sostanziali anche alle norme recate dal decreto-legge di cui con il provvedimento n. 430 si propone la conversione; il problema di fondo, peraltro, rimane di opportunità politica; chiede pertanto che le Commissioni si pronuncino pregiudizialmente sull'opportunità di modificare, con decreto-legge, alcune norme del codice di procedura civile.

Dopo l'intervento del senatore Guarino — il quale, pur ritenendo proponibili gli emendamenti, considera inopportuno adottare decisioni di fondo — prende la parola il senatore Scamarcio, favorevole ad esaminare gli emendamenti ad uno ad uno, senza che le Commissioni siano chiamate a pronunciarsi aprioristicamente sull'opportunità di essi.

Segue il senatore Agrimi che, pur riconoscendo all'emendamento del senatore Talamona una certa validità, giudica inopportuno modificare norme processuali con decreto-legge.

Obietta il senatore Luberti che esistono invece numerosi precedenti parlamentari conformi e che pertanto a suo avviso nulla osta all'esame degli emendamenti proposti all'articolo 5.

Il senatore Coco ritiene al contrario che stabilire, in materia assicurativa, norme processuali differenziate investa problemi vasti e complessi che non possono essere affrontati e risolti nei brevi termini della discussione di un decreto-legge.

Si passa quindi alla votazione sui singoli commi dell'emendamento 5.0.1: il primo comma, con l'astensione dal voto, a nome del Gruppo comunista, del senatore Luberti, e con il voto contrario del relatore de' Cocci e del ministro Donat-Cattin, non è accolto; il secondo comma viene poi dichiarato inammissibile, mentre il terzo, sempre con il voto contrario del relatore e del Ministro, non viene accolto.

Parimenti non accolto è l'emendamento 5.0.2, pure d'iniziativa dei senatori Talamona ed altri, concernente l'arbitrato in materia assicurativa, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo.

Successivamente viene dichiarata preclusa la prima parte dell'emendamento aggiuntivo 5.0.3, concernente il lodo arbitrale, proposto dai senatori Talamona ed altri, mentre la seconda parte dell'emendamento viene ritirata dai presentatori.

Sull'emendamento 5.0.4, proposto dai senatori Luberti ed altri, concernente l'assimilazione del procedimento in materia assicurativa a quello in materia di lavoro, si apre quindi un ampio dibattito.

Il senatore Luberti, ribadisce l'esigenza di approvarlo; il senatore Scamarcio si associa; il relatore de' Cocci e il ministro Donat-Cattin si dichiarano non sfavorevoli alla sostanza dell'emendamento, ma contrari alla sua approvazione in sede di conversione di decreto-legge. Il senatore Agrimi asserisce che il processo in materia di lavoro non è

automaticamente assimilabile a quello in materia assicurativa; si dichiara pertanto contrario all'emendamento. Il senatore Scamarcio riafferma invece l'esigenza di approvarlo lamentando che maggioranza e Governo manchino della volontà politica necessaria a risolvere il problema, così eliminando risolutamente le tendenze speculative in atto.

Anche il senatore Luberti insiste nel suo emendamento di cui sottolinea la facile applicabilità ed i prevedibili, benefici effetti.

Successivamente, dopo che i senatori Cleto Boldrini e Guarino si sono dichiarati pienamente favorevoli (mentre il senatore Busseti si è dichiarato contrario e il senatore Rosi ha rilevato un'inesattezza formale nel testo), l'emendamento 5.0.4, posto ai voti, non è accolto.

Parimenti non accolti sono gli emendamenti aggiuntivi 5.0.5, 5.0.6 e 5.0.7, vertenti sulla stessa materia, proposti dai senatori Luberti ed altri, sui quali il relatore de' Cocci e il ministro Donat-Cattin si sono dichiarati non favorevoli.

Anche l'emendamento 5.0.8, proposto dai senatori Luberti ed altri, e concernente la provvisoria esecuzione delle sentenze di condanna a favore del danneggiato, non è accolto, dopo interventi e precisazioni dei senatori Petrella, Scamarcio, Cleto Boldrini, del relatore e del Ministro. Quest'ultimo dichiara, nell'occasione, di respingere fermamente le critiche mosse al Governo di mancare della volontà politica occorrente a risolvere i problemi del settore assicurativo; aggiunge che il Governo ha presentato il decreto-legge di cui si discute aderendo all'invito di tutti i Gruppi politici; conclude affermando che, sulla base dei risultati dell'indagine conoscitiva sui problemi assicurativi, disposta dai due rami del Parlamento, il Governo non mancherà d'intervenire prontamente ed organicamente, per soddisfare le esigenze del settore.

Le Commissioni tornano poi ad occuparsi dei commi dell'articolo 1, che recano modificazioni all'articolo 11 della legge numero 990 del 1969, e che sono stati accantonati nella precedente seduta.

Il ministro Donat-Cattin illustra ampiamente il nuovo testo dei commi accantonati, su larga parte dei quali i Gruppi politici hanno espresso avviso favorevole.

Prende quindi la parola il senatore Talamona, ribadendo l'esigenza di approvare l'emendamento 1.7 proposto dal Gruppo socialista, concernente il limite massimo dei caricamenti.

Dal canto suo il senatore Ferrucci illustra alcuni subemendamenti proposti dal Gruppo comunista al testo illustrato dal ministro Donat-Cattin.

Dopo che il relatore de' Cocci si è dichiarato favorevole al testo illustrato dal Governo e contrario a tutti i subemendamenti, le Commissioni, prima di iniziare la votazione dei commi accantonati, accolgono il seguente ordine del giorno — proposto dal senatore Carboni — che verrà sottoposto all'approvazione dell'Assemblea:

« Le Commissioni 2^a e 10^a del Senato, riunite in seduta comune, impegnano il Governo a considerare l'esigenza di addivenire ad una drastica riduzione dei costi globali della gestione del servizio della RCA, sia introducendo ogni modificazione volta alla razionalizzazione del servizio, sia stabilendo limiti massimi per i caricamenti progressivamente decrescenti; in particolare in relazione ai limiti previsti dall'articolo 11 impegnano il Governo ad addivenire entro un triennio alla determinazione di un limite massimo per i caricamenti non superiore al 32-34 per cento ».

(0/430/7/2-10)

Le Commissioni passano quindi alla votazione dei commi dell'emendamento illustrato dal ministro Donat-Cattin; respinti tutti i subemendamenti proposti dai senatori Talamona e Ferrucci, le Commissioni accolgono l'emendamento, in cui si prevede che l'articolo 11 della legge 24 dicembre 1969, n. 990, è sostituito da altro, con il quale si stabilisce che ogni impresa deve trasmettere al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per la preventiva approvazione, le tariffe dei premi e le condizioni generali di polizza relative all'assicurazione della responsabilità civile

per i danni causati dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti per ogni tipo di rischio da essa derivante.

Le tariffe dei premi devono essere formate calcolando distintamente i premi puri ed i caricamenti.

Per il calcolo dei premi puri, l'ammontare dei sinistri avvenuti in ciascuno degli esercizi presi in considerazione deve essere determinato senza tener conto delle spese, di qualsiasi natura, imputabili al servizio di liquidazione dei sinistri stessi.

I caricamenti debbono essere determinati tenendo conto delle spese generali di gestione sia agenziali che di direzione, delle spese imputabili al servizio di liquidazione dei sinistri nonchè di ogni altro onere relativo all'esercizio dell'assicurazione obbligatoria e di un margine industriale compensativo dell'alea di impresa. L'importo complessivo dei caricamenti non può tuttavia superare il limite massimo nè essere inferiore al limite minimo che sono fissati con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentita la Commissione ministeriale di cui al successivo sesto comma; con lo stesso decreto possono inoltre essere fissati i limiti massimi per singole voci del caricamento.

Le modalità e i criteri per la valutazione dei premi puri e dei caricamenti saranno stabiliti dal regolamento. Nello stesso regolamento saranno indicati i criteri in base ai quali le imprese potranno prevedere variazioni dei premi stabiliti nelle tariffe in caso di aggravamento o diminuzione dei rischi nonchè le procedure e le modalità per l'assicurazione dei rischi non contemplati nelle tariffe approvate o che rivestano, per qualsiasi causa, sia soggettiva che oggettiva, carattere di particolarità o di eccezionalità.

Le tariffe e le condizioni generali di polizza, nonchè le successive modifiche, sono approvate per un periodo non inferiore ad un anno con provvedimento del Comitato interministeriale dei prezzi (CIP), su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, che avrà preventivamente sentito una Commissione ministeriale formata da un rappresentante della direzione generale delle assicurazioni pri-

vate e di interesse collettivo, da un rappresentante dell'Istituto nazionale delle assicurazioni (INA) quale ente gestore del Conto consortile e da cinque esperti nominati dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Il parere di detta Commissione sostituisce quello della Commissione centrale dei prezzi di cui all'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 347 e successive modificazioni e integrazioni.

Nel caso che le tariffe e le condizioni di polizza non possano essere approvate, per difetto dei prescritti requisiti tecnici, il Comitato interministeriale dei prezzi, su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentita la Commissione ministeriale di cui al comma precedente, stabilisce altre tariffe e condizioni di polizza che l'impresa di assicurazione è tenuta ad adottare per un periodo non inferiore ad un anno.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentita la Commissione ministeriale sopra indicata, può chiedere alle imprese di modificare, entro un termine da esso fissato e comunque non inferiore a trenta giorni, le tariffe e le condizioni di polizza approvate qualora, posteriormente alla loro approvazione, si siano verificate sensibili variazioni dei rischi cui si riferisce l'obbligo di assicurazione previsto dalla legge. Qualora l'impresa interessata non ottemperi alla richiesta, il CIP, su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, stabilisce la nuova tariffa e le condizioni di polizza che l'impresa stessa dovrà applicare.

Le tariffe dei premi e le condizioni generali di polizza per l'assicurazione della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti hanno effetto dall'inizio del mese successivo a quello di pubblicazione del relativo provvedimento nella *Gazzetta Ufficiale* e sono inserite di diritto nei contratti di assicurazione in corso a tale data, con conseguente conguaglio, in più o in meno, del rateo di premio relativo al periodo di assicurazione non ancora decorso.

Le imprese sono tenute ad accettare, secondo le condizioni generali di polizza e

le tariffe approvate o stabilite dal Comitato interministeriale dei prezzi, su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, le proposte per l'assicurazione obbligatoria che siano loro presentate in conformità del presente provvedimento.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato può, con proprio decreto, sentita l'apposita Commissione ministeriale, stabilire che per determinate categorie di veicoli a motore per i quali vi è obbligo di assicurazione, i contratti debbano essere stipulati in base a condizioni e tariffe che prevedano, ad ogni scadenza annuale, la variazione in aumento o in diminuzione del premio applicato all'atto della stipulazione, in relazione al verificarsi o meno di sinistri nel corso di un certo periodo di tempo oppure in base a clausole di « franchigia » che prevedano un contributo dell'assicurato al risarcimento del danno, determinando, in questo caso, l'ammontare minimo e massimo di detto contributo.

Il decreto deve essere emanato entro il 31 luglio dell'anno precedente a quello per il quale esso deve valere.

(La seduta, sospesa alle ore 14,10, viene ripresa alle ore 17,15).

Le Commissioni riunite riprendono l'esame dei punti dell'articolo 1, accantonati in precedenza.

Il senatore de' Cocci, relatore alle Commissioni, illustra un emendamento volto a modificare l'articolo 6 della legge 24 dicembre 1969, n. 990, al fine di estendere ai veicoli immatricolati in Stati esteri lo stesso trattamento previsto per i veicoli immatricolati in Italia.

Il senatore Ferrucci afferma l'opportunità di rinviare la regolamentazione di tale materia in sede di esame del disegno di legge numero 460, d'iniziativa del Governo, recante nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private contro i danni. Perplessità sull'emendamento suddetto sono poi espresse dal senatore Talamona.

Quindi il presidente Viviani dichiara di ritenere inammissibile l'emendamento stesso, non riguardando le materie regolate dai dise-

gni di legge all'esame delle Commissioni. Il relatore de' Cocci dichiara di rimettersi al giudizio del Presidente.

Viene quindi approvato l'emendamento 1.14, presentato dai senatori Talamona ed altri, con il quale si aggiunge un comma all'articolo 14 della suddetta legge n. 990.

Le Commissioni passano successivamente all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 3, non ancora discussi nella precedente seduta del 27 gennaio. Viene accolto, dopo un breve dibattito al quale partecipano i senatori Ferrucci, Talamona, Agrimi, Scarmario e il relatore de' Cocci, un emendamento presentato dal relatore de' Cocci (3.4), aggiuntivo di un comma da inserire dopo il primo comma dell'articolo 3 al fine di regolare anche per i sinistri che abbiano causato lesioni personali le modalità della comunicazione dell'assicuratore al danneggiato, prevista dal primo comma dell'articolo. Non vengono invece accolti un sub-emendamento del senatore Ferrucci, volto a ridurre il termine per la comunicazione in oggetto a quarantacinque giorni, nonchè il terzo comma dell'emendamento 3.2 del senatore Talamona, relativo alla stessa materia.

Le Commissioni accolgono poi un emendamento di carattere formale proposto dal senatore Talamona al secondo comma, che assorbe altro emendamento di portata più ristretta proposto dal senatore Ferrucci.

È poi accolto un emendamento proposto dal relatore de' Cocci al settimo comma dell'articolo 3, che prevede l'irrogazione di una sanzione pecuniaria nella misura di lire 100 mila, o se è stata fatta offerta, in misura pari alla somma offerta, se superiore.

Parimenti è accolto, dopo breve dibattito nel quale intervengono i senatori Cleto Boldrini, Busseti e il relatore de' Cocci (che dichiara di rimettersi alle Commissioni) un emendamento aggiuntivo di un comma (da inserirsi dopo il settimo), con una correzione formale suggerita dal senatore Cleto Boldrini.

Viene quindi illustrato, dal senatore Ferrucci, un emendamento a firma del senatore Luberti ed altri, per regolare la corresponsione del risarcimento ai danneggiati non colpevoli. A tale emendamento il senatore Tala-

mona presenta due sub-emendamenti che ne precisano la portata e riducono a 180 giorni il termine per l'emanazione del decreto ivi previsto, con cui il Ministro dei trasporti dovrebbe stabilire un prontuario di presunzioni di responsabilità.

Il senatore de' Cocci, ritenendo che la normativa proposta vada ulteriormente approfondita, prega i presentatori di ritirare i suddetti emendamenti, proponendo invece, in materia, il seguente ordine del giorno:

« Le Commissioni riunite 2^a e 10^a del Senato, in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 857, concernente modifica della disciplina dell'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti

impegnano il Governo a prendere le iniziative più sollecite e più opportune al fine dell'introduzione anche in Italia del sistema del risarcimento diretto all'assicurato da parte del proprio assicuratore (sistema IDA) ».
(0/430/8/2-10)

I proponenti dichiarano di non ritirare gli emendamenti, ai quali il sottosegretario Erminero si dice contrario, mentre dichiara di essere favorevole all'ordine del giorno. L'emendamento del senatore Ferrucci ed i sub-emendamenti del senatore Talamona non sono quindi accolti dalle Commissioni, che approvano l'ordine del giorno del relatore de' Cocci.

Viene quindi dichiarato inammissibile dal presidente Viviani un emendamento presentato dal senatore Cleto Boldrini (aggiuntivo di un comma alla fine dell'articolo 3, in tema di assistenza professionale ai danneggiati) in quanto non riguarda nè le materie regolate dal decreto-legge da convertire nè quelle del disegno di legge n. 412.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 4, dopo che è dichiarato decaduto dal Presidente, per assenza del presentatore, un emendamento del senatore Guarino aggiuntivo di un articolo 3-bis.

Il senatore Carboni propone l'accantonamento dell'articolo 4; il presidente Viviani sottolinea l'esigenza di terminare l'esame del

disegno di legge di conversione entro stasera, dovendo essere discusso dall'Assemblea al più tardi nella seduta prevista per giovedì prossimo; il senatore Bertone afferma l'esigenza di un approfondito esame della materia regolata in tale articolo. L'articolo 4 viene quindi accantonato, con l'intesa di prenderlo in esame al termine dell'esame degli altri articoli del decreto-legge.

Le Commissioni approvano quindi l'articolo 5 del decreto-legge con un emendamento del senatore Ferrucci (5.2) aggiuntivo, al primo comma delle parole: « entro tre mesi ». Gli altri emendamenti a tale articolo risultano decaduti o ritirati dai presentatori.

Si passa all'esame dell'articolo 6.

Il senatore Talamona illustra un emendamento, di cui è primo proponente (6.1), volto a regolare la tenuta dei bilanci annuali della gestione RCA delle imprese assicurative, mentre il senatore Ferrucci dichiara di ritirare l'emendamento 6.3 e di tramutare l'emendamento 6.2 nel seguente ordine del giorno:

« Le Commissioni riunite 2^a e 10^a del Senato, in sede di esame dei disegni di legge di conversione del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 857, concernente modifica della disciplina dell'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti,

rilevata la opportunità che nel più breve tempo siano fissate le disposizioni ministeriali in conformità delle quali dal rendiconto che annualmente le imprese devono redigere per la gestione della RCA risultino tutti i costi e i ricavi imputabili alla gestione medesima,

impegnano il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ad emanare le disposizioni di cui sopra entro tre mesi dall'entrata in vigore del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 857 ».

(0/430/9/2-10)

BERTONE, FERRUCCI

L'ordine del giorno, a cui il relatore si dice favorevole, viene accolto dalle Commissioni con il mutamento del termine « impegna » in « invita », richiesto dal rappresentante del Governo (favorevole a che venga

accolto in tal senso) ed accettato dai proponenti; il senatore Talamona, in sede di dichiarazione di voto, ribadisce l'opportunità di richiedere — come previsto nel suo emendamento — alle imprese esercitanti la RCA una relazione certificante la situazione patrimoniale di tale gestione; non è invece accolto l'emendamento 6.1, a cui si dichiarano contrari relatore e Governo.

Le Commissioni passano quindi all'esame dell'articolo 7.

Il senatore Talamona illustra un emendamento sostitutivo dell'intero articolo (7.1), mentre il senatore Bertone illustra una serie di emendamenti, a firma anche dei senatori Carboni e Luberti, volti a sostituire i punti 1), 4), 5), 9), 10) del primo comma dell'anzidetto articolo.

Segue una richiesta di chiarimenti al Governo da parte del senatore Vettori, cui risponde il sottosegretario Ermimero, dopo la quale il senatore Vettori dichiara di ritirare il proprio emendamento 7.9 (al punto 9) del predetto articolo), riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Il senatore Carboni presenta quindi un emendamento istitutivo di un punto 11) che recepisce la norma di cui al punto 4) del decreto-legge. Gli altri emendamenti presentati all'articolo 7 vengono quindi ritirati dai presentatori.

Sia il relatore che il rappresentante del Governo si dicono contrari all'emendamento 7.1 e favorevoli agli emendamenti illustrati dal senatore Bertone e a quello del senatore Carboni. Quindi il senatore Talamona illustra l'emendamento 7.0.1 che si riferisce alla stessa materia oggetto del suo emendamento 7.1.

Anche a tale emendamento si dichiarano contrari relatore e Governo.

Le Commissioni accolgono infine gli emendamenti ai punti 1), 4), 5), 9) e 10) del primo comma dell'articolo 7 nonché quello istitutivo del punto 11), mentre non accolgono l'emendamento 7.1. Parimenti non accolto è l'articolo aggiuntivo 7.0.1.

Anche l'articolo aggiuntivo 7.0.2 del senatore Talamona, che prevede sanzioni a carico delle imprese che non si attengano alle norme dettate dalla anzidetta legge

n. 990 e dal provvedimento in esame, non viene accolto dalle Commissioni, dopo che il relatore de' Cocci ed il sottosegretario Erminero hanno dichiarato di ritenere opportuno l'esame di tale norma in sede di esame del predetto disegno di legge n. 460.

Successivamente le Commissioni non accolgono un emendamento (8.1), presentato dai senatori Ferrucci ed altri all'articolo 8 al fine di ridurre l'ammontare della franchigia: a tale emendamento si dichiarano contrari il relatore ed il rappresentante del Governo.

Non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 9, le Commissioni passano all'esame dell'articolo 10.

Il senatore Venanzetti illustra un emendamento (10.1), volto a sopprimere al primo comma, le parole « con l'esclusione del personale dirigente ».

Il sottosegretario Erminero si dice contrario all'emendamento stesso in quanto l'articolo, prevedendo l'obbligo di riassumere il personale già dipendente dall'impresa posta in liquidazione, non vieta l'assunzione dei dirigenti ma esclude i medesimi dall'obbligo anzidetto.

Il relatore de' Cocci, pur comprendendo le perplessità espresse dal senatore Venanzetti, ritiene che possano essere superate dalla interpretazione fornita dal sottosegretario Erminero: dichiara pertanto di rimettersi alle Commissioni.

Quindi il senatore Carboni, al fine di un migliore approfondimento del problema, prospetta al senatore Venanzetti l'opportunità di ritirare l'emendamento in esame per studiare una nuova formulazione della norma anche in relazione all'interpretazione data dal Sottosegretario. Il senatore Venanzetti dichiara di ritirare l'emendamento, riservandosi di ripresentarlo all'Assemblea.

All'articolo 11 non risultano presentati emendamenti; le Commissioni approvano quindi l'articolo 12, con un emendamento al primo comma a firma dei senatori Bertone e Carboni, che estende alle imprese che vengano poste in liquidazione coatta amministrativa successivamente all'approvazione del decreto-legge, la norma oggetto del comma.

Non essendovi emendamenti all'articolo 13, le Commissioni passano ad esaminare un articolo aggiuntivo presentato dai senatori Talamona ed altri (13.0.1) in tema di risarcimento del conducente del veicolo che non abbia titolo ad essere indennizzato per il danno sofferto: il relatore de' Cocci ed il rappresentante del Governo dichiarano di non ritenere opportuno l'inserimento di tale norma nel decreto-legge, ma piuttosto in sede di esame del provvedimento di riforma; l'emendamento non viene accolto dalle Commissioni.

Si passa all'esame dell'articolo 14. Il senatore Talamona illustra due emendamenti: il primo (14.1) sostitutivo del terzo comma (limita al nono comma dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1969, n. 990 nel testo modificato dal decreto in esame, la proroga dell'entrata in vigore al 1° gennaio 1978), l'altro soppressivo del quarto comma (14.2).

Il senatore Bertone illustra quindi un emendamento sostitutivo del quarto comma, che fa slittare agli esercizi 1977 e 1976 le date 1976 e 1975 previste dal testo del decreto-legge.

Il relatore ed il rappresentante del Governo si dicono favorevoli all'emendamento del senatore Bertone (che reca la firma anche del senatore Carboni) e contrari agli emendamenti del senatore Talamona: successivamente le Commissioni accolgono l'emendamento del senatore Bertone mentre non sono accolti gli emendamenti 14.1 e 14.2.

Non essendo stati presentati emendamenti agli articoli 15 e 16 del decreto-legge, le Commissioni, dopo che un articolo aggiuntivo al disegno di legge di conversione presentato dal senatore Guarino viene dichiarato decaduto stante l'assenza del proponente, passano ad esaminare l'ordine del giorno presentate dai senatori Ferrucci ed altri (0/430/3/2-10) già illustrato nella seduta del 26 gennaio. Il relatore e il rappresentante del Governo si dichiarano favorevoli a che l'ordine del giorno venga accolto come raccomandazione.

Le Commissioni riprendono quindi l'esame dell'articolo 4, precedentemente accantonato. Il senatore Carboni si dice favorevole al ritiro degli emendamenti presentati a tale

articolo al fine di un maggiore approfondimento in vista di presentare all'Assemblea un testo concordato. A tale proposta si dice contrario il senatore Bertone, che sottolinea il valore politico dei temi oggetto dell'articolo 4 e ribadisce l'esigenza che tale norma venga approfonditamente esaminata dalle Commissioni riunite. Quindi dopo brevi interventi del relatore de' Cocci e dei senatori Carboni e De Carolis, su richiesta del senatore Bertone, la seduta viene sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 19,45, viene ripresa alle ore 20,30).

Le Commissioni riunite prendono in esame un emendamento a firma dei senatori Bertone, Luberti, Scamarcio e Carboni (prende il posto degli altri emendamenti già presentati all'articolo 4, che vengono iritirati dai proponenti): tale emendamento, sostitutivo dell'intero articolo, regola la determinazione del risarcimento dovuto per inabilità temporanea e invalidità permanente ai titolari di reddito da lavoro comunque qualificabile. Dopo una richiesta di chiarimenti avanzata dal senatore De Carolis, il senatore Rosi presenta un sub-emendamento per stabilire che per i lavoratori autonomi il risarcimento è determinato in base alla media delle dichiarazioni dei redditi degli ultimi tre anni maggiorata secondo gli indici ISTAT (anziché in base all'ultima dichiarazione presentata, come previsto per tutti i lavoratori, dal nuovo testo dell'articolo).

Il senatore Antonio Vitale prospetta la opportunità di modificare la successione dei commi del nuovo testo ai fini di una maggiore chiarezza: concorda su ciò il senatore Luberti.

Seguono brevi interventi dei senatori Coco, Bertone e Venanzetti, quindi il relatore ed il rappresentante del Governo dichiarano di rimettersi alle Commissioni sull'emendamento sostitutivo dell'articolo 4, mentre pregano il senatore Rosi di ritirare il suo sub-emendamento in vista di un maggior approfondimento del problema.

Il senatore Rosi dichiara quindi di ritirare il sub-emendamento, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea; le Commissioni

accolgono il nuovo testo dell'articolo 4 con la correzione proposta dal senatore Antonio Vitale.

Infine le Commissioni riunite danno mandato al senatore de' Cocci di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge di conversione (numero 430), con le modificazioni accolte nel corso del dibattito, incaricandolo altresì di chiedere, eventualmente, l'autorizzazione a riferire oralmente.

Il disegno di legge d'iniziativa dei senatori Talamona ed altri (n. 412) resta all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 20,50.

AFFARI ESTERI (3°)

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 1977

*Presidenza del Presidente
VIGLIANESI*

Intervengono il ministro degli affari esteri Forlani ed il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Radi.

La seduta ha inizio alle ore 18,15.

IN SEDE REFERENTE

«**Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, con allegati, nonchè dell'Accordo tra le stesse Parti, con allegati, dell'Atto finale e dello Scambio di note, firmati ad Osimo (Ancona) il 10 novembre 1975**» (407), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame e rinvio).

Il presidente Viglianesi, in apertura di seduta, sottolinea il grande rilievo che gli accordi di Osimo hanno per il nostro Paese, come vuol anche testimoniare la presenza del ministro degli esteri Forlani, al quale porge un cordiale saluto. L'importanza degli accordi va valutata sotto il profilo sia storico-politico che economico-sociale poichè essi chiudono, attraverso la definizione delle frontiere

terrestre e marittima, un contenzioso territoriale e giuridico tra Italia e Jugoslavia che risale al primo conflitto mondiale, dando contestualmente l'avvio, con concrete iniziative, ad una nuova epoca di più intensa collaborazione economico-produttiva e di interscambio socio-culturale fra i due Paesi vicini. Ciò in piena conformità agli impegni riaffermati nell'Atto finale della Conferenza di Helsinki per la pace e la sicurezza e per il continuo sviluppo delle relazioni amichevoli fra i popoli.

Esprime inoltre la certezza che la Commissione, chiamata a riferire sul contenuto e sulla portata di detti accordi internazionali, non mancherà di dare ogni possibile contributo per un costruttivo e sereno esame di tutta la tematica ad essi connessa.

Prende, quindi, la parola il senatore Sarti, relatore alla Commissione.

L'oratore premette che con gli accordi di Osimo, attraverso la definizione della frontiera di Stato tra Italia e Jugoslavia e la promozione della cooperazione economica, sulla base di una realistica negoziazione, si chiude l'ultimo capitolo della guerra e si supera la filosofia dei trattati di pace di Parigi, aprendo nel contempo una nuova fase di fattiva collaborazione e di amicizia fra i due Paesi. Sottolinea altresì come sia questo un momento di grande emozione e di sofferta solidarietà di tutta la nazione per la comprensibile amarezza di certi distacchi che gli accordi postulano.

Il relatore Sarti, quindi — mirando ad enucleare in tutta la sua ampiezza il senso storico-politico degli accordi in esame — svolge un'ampia e dettagliata analisi nella quale evidenzia le forze morali e ideali, gli interessi e le aspirazioni che hanno caratterizzato l'evolversi della vicenda italo-jugoslava a partire dal periodo della prima guerra mondiale, caratterizzato da ricorrenti tensioni fra i due Paesi sulla « questione adriatica » e da momenti di dura dialettica all'interno delle stesse forze politiche e culturali italiane: ricorda, in particolare, la « politica delle nazionalità » dell'Albertini — teorizzata da Giolitti e Nitti nelle loro « Memorie » — che im-

plicava il riconoscimento del diritto degli jugoslavi alla loro unità nazionale e la conciliazione delle aspirazioni italiane e jugoslave con la rinuncia ad ogni rivendicazione da parte jugoslava in Istria e da parte italiana in Dalmazia. La storia dei rapporti italo-jugoslavi tra il primo ed il secondo dopoguerra si inserì in quella logica della politica di potenza che sarebbe sfociata nell'ultimo conflitto mondiale e nel trauma che il nazismo ed il fascismo avrebbero rappresentato nella storia d'Italia e d'Europa. L'intero equilibrio centro-europeo e dell'area adriatica ne risultò profondamente alterato; le ultime vicissitudini della guerra sommarono tragedia a tragedia, mentre, in un estremo sussulto del pangermanesimo — rappresentante l'egemonia contro la convivenza, la monocolonizzazione contro l'integrazione, la rapina culturale contro il confronto di cultura e civiltà diverse — Hitler creava nel settembre 1943 la « zona d'operazione del litorale adriatico », comprensiva delle province di Udine, Gorizia, Trieste, Pola, Fiume e Lubiana, destinata ad essere amministrata dal *gauleiter* della Carinzia.

Questi antecedenti storici — prosegue il relatore Sarti — spiegano sufficientemente le difficoltà che il moto di affrancamento dei due Paesi dal nazismo e dal fascismo ha incontrato nel tradurre i riaffermati valori civili di convivenza e di solidarietà in atti politici di comune soddisfazione e dignità.

Si sofferma, quindi, a ricordare il paziente lavoro svolto negli anni post-bellici dagli uomini della Resistenza, dai governi democratici e dai diplomatici italiani verso gli obiettivi di pacifica convivenza in questa parte d'Europa. La stessa testimonianza del senatore Parri circa le pretese jugoslave e l'atteggiamento dilatorio degli alleati sulla sorte di Trieste è da mettere in stretta connessione con le dichiarazioni del primo ambasciatore dell'Italia libera a Mosca, Pietro Quaroni, in merito alla esistenza di una bozza dattiloscritta, circolante nella capitale sovietica tra diplomatici, per una ipotesi di trattato di pace con l'Italia che prevedeva, al confine orientale, la frontiera addirittura sul Ta-

gliamento. È questo il punto di partenza della nostra diplomazia e dei Governi democratici; e nel registrare il positivo punto d'arrivo, costituito dagli accordi di Osimo, possiamo misurare in tutta la sua portata storico-politica il cammino percorso.

Circa la problematica del *Memorandum* di intesa di Londra ricorda, fra l'altro, che — come ebbe a dichiarare il senatore Brosio, ambasciatore a Londra nel 1954 — il Governo italiano non rinunciò alla sovranità sulla zona B « nè pubblicamente, nè segretamente: tutto ciò non vuol dire però che vi sia stato da parte degli altri contraenti un minimo riconoscimento della sovranità italiana o un'esplicita presa d'atto di una riserva italiana in questo senso ».

I nuovi contesti internazionali, le progressive ricerche di punti d'incontro sui due versanti, le conseguite convergenze di interessi, una convivenza pacifica ed una cooperazione in rapido sviluppo hanno consentito — prosegue il relatore Sarti — l'evoluzione psicologica e politica che ha portato a definire la nostra frontiera orientale « la più aperta del mondo ». Lasciare ancora aperta e operante la vertenza tra Italia e Jugoslavia, quando gli interessi, la collocazione, la vocazione dei due Paesi, e più in generale, gli interessi della pace nel Mediterraneo e in Europa, suggerivano ben diverse valutazioni, sarebbe stato assurdo e antistorico. Il processo di avvicinamento è stato registrato a più riprese in sede diplomatica e politica, rilevandosi sempre più, col trascorrere del tempo, l'anomalia del persistere di un contenzioso tra i due Paesi confinanti e in crescente sviluppo di rapporti economico-commerciali, culturali e politici. Il contenzioso — che procedeva dalla diversità di valutazione giuridica sui contenuti del *Memorandum*, sulla definitività dei confini, sulla sovranità — investiva anche una problematica più minuta, seppur non meno dolorosa, in cui si riproponevano tutti i nodi derivanti dal mai costituitosi Territorio libero di Trieste, le questioni personali e patriomionali connesse alla definizione dell'assetto territoriale; i problemi relativi al non ancora avvenuto sgombero delle sacche create

dagli sconfinamenti jugoslavi del 1947 e, infine, le stesse esigenze di espansione industriale e di sopravvivenza di Trieste e del suo porto, alla ricerca di un ampliato retroterra economico.

Sarebbe prova di scarsa avvedutezza — sottolinea l'oratore — ritenere che l'Italia potesse prolungare all'infinito una situazione di indeterminatezza (che sul principale punto del contenzioso era tale solo per essa, avendo sempre la Jugoslavia considerato definitiva la demarcazione prevista dal *Memorandum*) che a lungo andare avrebbe finito col compromettere gli stessi miglioramenti di fatto intervenuti tra i due Paesi. È, inoltre, difficilmente suffragabile la tesi che l'avvenire consentirebbe all'Italia opportunità per migliorare la propria situazione sul confine orientale. Come è stato detto in ogni circostanza, questa situazione potrebbe essere sbloccata a nostro favore o col consenso o con la forza: l'uso della forza è estraneo alla realtà delle cose e contrario allo spirito di Helsinki, oltre che alla nostra Carta costituzionale, mentre il consenso, per quanto riguarda la nostra massima rivendicazione, era da escludersi. Da qui la soluzione prescelta, ovvia e necessitata, che, oltre alla certezza del diritto in relazione ad una situazione di fatto (ciò vale in particolare per l'assegnazione di Trieste all'Italia senza più alcuna riserva), apporta delle contropartite sul piano economico, sociale e territoriale.

Il traguardo di questa politica di avvicinamento fra i due Paesi, attraverso la fissazione di confini certi e incontestabili, non contrasta con l'altro traguardo, conseguito in una politica trentennale, delle due opzioni essenziali della politica estera italiana: Europa comunitaria e Alleanza atlantica; opzioni acquisite all'intero patrimonio storico culturale e politico del popolo italiano. Con il trattato di Osimo — di segno inequivocabilmente opposto alla linea involutiva della tensione e dello scontro che, nel bacino del Mediterraneo, dal Libano a Cipro, ha consentito recenti tappe sanguinose ed allarmanti — la nostra frontiera orientale diventa la frontiera della Comunità europea eatlan-

tica, mentre si esaltano le ampie possibilità di cooperazione con l'Europa balcanica, con l'Italia e la Jugoslavia chiamate ad assolvere insieme un ruolo di cerniera tra due mondi alla ricerca di occasioni di incontro o di confronto.

Nè tale investimento di fiducia può venir meno in considerazione delle prospettive interne della Jugoslavia, nella fase già correntemente denominata del « dopo-Tito ». L'atipicità della Repubblica jugoslava — sottolinea il relatore Sarti — costituisce un fatto di rilievo non eludibile, come il suo ruolo oggettivamente mitteleuropeo. All'ispirazione ideologica manifesta nella struttura dello Stato fa da contrappunto la politica del non allineamento, audace e ribadita, con forti dosi di realismo politico, anche recentemente.

Il relatore Sarti passa, quindi, ad illustrare il contenuto delle intese, costituite da un Trattato, un Accordo, un Atto finale e uno Scambio di Note.

Nel Trattato si definisce, all'articolo 1, fra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, la frontiera terrestre (tracciata per la parte che non era indicata come confine tra i due Paesi nel Trattato di Pace del 1947 e che costituisce la prosecuzione di tale confine verso sud, ricalcando per il primo tratto la linea prevista dal Trattato di Pace come confine fra quello che avrebbe dovuto essere il Territorio Libero della Jugoslavia — da Dosso Giulio a Monte Goli — e, per il tratto successivo, la linea di demarcazione fra zona di amministrazione italiana e zona di amministrazione jugoslava secondo il *Memorandum* di Londra — da Monte Goli alla Baia di S. Bartolomeo) e la frontiera marittima, localizzata nel golfo di Trieste con una batimetria media che assicura anche alle navi di 250-300 mila tonnellate la possibilità di passare esclusivamente per le acque territoriali italiane.

Vengono, altresì, regolate le questioni della cittadinanza (articolo 3: è attribuita dalla legge italiana e jugoslava, a seconda che la residenza dei soggetti si trovi nel territorio italiano o jugoslavo al momento dell'entrata

in vigore del Trattato. È prevista altresì la opzione soggettiva, per cui chi appartiene al gruppo etnico italiano, ma risiede nel territorio jugoslavo — e viceversa — ha facoltà di trasferirsi in territorio italiano previo accertamento dell'appartenenza all'una parte e di accettazione dell'altra), con particolare riferimento alla posizione delle famiglie e dei figli minori.

È prevista la conclusione, al più presto possibile, di un accordo per un indennizzo globale e forfettario, che sia equo ed accettabile dalle due parti, dei beni e diritti di italiani che sono stati oggetto di nazionalizzazione o di esproprio da parte delle autorità militari o civili jugoslave: e di un accordo in materia di assicurazioni sociali e di pensione di vecchiaia (articoli 4 e 5).

Nell'Accordo — concernente la promozione della cooperazione economica e tecnica col particolare obiettivo di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni di frontiera dei due Paesi — è prevista anzitutto la creazione di una Zona franca — alla quale sarà esteso il regime delle merci dei « punti franchi di Trieste » — della estensione di circa 29 chilometri quadrati, individuata nell'area sita — metà in territorio italiano e metà in quello jugoslavo — tra Opicina, Basovizza e Sesana. La configurazione precisa dei terreni attribuiti alla Zona sarà stabilita da una Commissione mista. L'amministrazione della Zona è affidata ad un Comitato italo-jugoslavo costituito da tre rappresentanti dell'Ente Zona industriale di Trieste e da un numero uguale di rappresentanti del corrispondente organismo jugoslavo.

L'Accordo prevede inoltre l'istituzione di una Commissione mista permanente per l'idroeconomia incaricata di studiare i problemi per l'approvvigionamento dell'acqua e la produzione di elettricità. È riconosciuta altresì una particolare importanza alla regolarizzazione del regime delle acque dei bacini dell'Isonzo, dello Iudrio e del Timavo, nonché alla costruzione, nei pressi di Salcana, di una diga sull'Isonzo e di un impianto idroelettrico o — al posto di quest'ultimo — di un bacino, in territorio jugoslavo, destinato

a migliorare il regime delle acque dell'Isonzo e ad irrigare i terreni situati in territorio italiano a sud di Gorizia. Sarà inoltre esaminata la possibilità di regolarizzare ed accumulare le acque della Rosandra al fine di utilizzarle per l'economia della città di Trieste.

Per quanto riguarda i collegamenti viari sono previsti: il finanziamento degli studi necessari per valutare l'opportunità tecnica ed economica e la possibilità di costruire una via navigabile Monfalcone-Gorizia-Lubiana; il collegamento dell'autostrada Venezia-Trieste-Gorizia-Tarvisio alle strade Nuova Gorizia-Postumia-Lubiana, Ferneti-Postumia e Erpelle-Cosina-Fiume e la costruzione di una strada carrozzabile asfaltata che colleghi le regioni jugoslave del Collio e di Salcano nonché di una strada che colleghi i villaggi di Raune di Luico e di Cambresco in territorio jugoslavo.

Si prevede inoltre la cooperazione permanente fra i porti dell'Adriatico del Nord per renderli concorrenziali rispetto ad altre vie di approvvigionamento del bacino dell'Europa centrale nonché la collaborazione per la tutela ecologica dell'Adriatico contro l'inquinamento, e si sottolinea l'interesse dei due Paesi ad accelerare lo sviluppo delle relazioni economiche, in particolare modo attraverso la cooperazione industriale di lungo periodo, in tutte le forme possibili, comprese le *joint ventures* e mediante una cooperazione del campo tecnologico e della ricerca delle fonti energetiche.

L'Atto finale prevede la simultanea entrata in vigore del Trattato e dell'Accordo, mentre lo Scambio di Note regola la posizione delle persone che, ricevendo il congedo dalla cittadinanza jugoslava si trasferiranno in Italia e saranno considerate, nei confronti della nostra legislazione, come se non avessero perduto la cittadinanza italiana.

Il disegno di legge di ratifica e di esecuzione prevede, fra l'altro, la delega al Governo ad emanare, entro 18 mesi dall'entrata in vigore — previa consultazione della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia e di una apposita Commissione parlamentare — decreti aventi forza di legge ordinaria per

l'adempimento degli obblighi derivanti dai suddetti accordi, per realizzare infrastrutture e impianti (in particolare nei settori ferroviario, portuale, stradale e autostradale) diretti al potenziamento dell'attività economica dei territori di confine nell'ambito della Regione Friuli-Venezia Giulia. Quanto all'onere finanziario previsto per 300 miliardi di lire, ripartiti in quote annuali dal 1976 al 1981, il relatore avanza dubbi sulla congruità di tale somma, considerato che dovrà coprire tutti i tipi di intervento.

Successivamente, l'oratore — ribadita la inscindibilità degli accordi la cui contestuale entrata in vigore è espressamente prevista nell'Atto finale (lo stesso Parlamento ebbe ad autorizzare il Governo ad abbinare la soluzione politica delle frontiere con quella dello sviluppo della collaborazione economica mediante la creazione di una ampliata Zona franca) — sottolinea le concrete prospettive del potenziamento portuale e dei previsti collegamenti idroviari che potranno collocare Trieste come centro della propulsione e dell'irradiazione dell'intero sistema idroviario dell'Europa centrale.

Passa quindi ad intrattenersi sulla problematica della Zona franca, che dovrà costituire un retroterra produttivo, un potenziale industriale commerciale idoneo a mettere Trieste in condizione di reggere il confronto, non solo ideologico, ma anche economico, col Paese confinante. Si prevede di utilizzare 1.500 dei 2.900 ettari disponibili, per insediare 200 aziende, che impegneranno dai 25 ai 30 mila operai nel periodo medio di 8-10 anni. Trieste, oltre ai benefici diretti, connessi al potenziamento dell'attività portuale, trarrà benefici indiretti propri del settore terziario: incremento noli, assicurazioni, transazioni in divisa, compravendita su merci giacenti in magazzini controllati.

Circa l'obiezione che sarebbe preferibile una zona ubicata in territorio completamente italiano, anziché a cavallo del confine italo-jugoslavo, l'oratore rileva, che fra l'altro, non esiste una zona completamente italiana della estensione necessaria ad accogliere gli stabilimenti previsti e che sia anche suscetti-

bile di ulteriore espansione; l'area individuata inoltre si presenta già dotata di infrastrutture ferroviarie e stradali facilmente potenziabili e allacciabili alle linee di grande traffico.

Il relatore Sarti accenna quindi alle particolari caratteristiche di funzionamento del regime doganale e fiscale nella Zona franca, nella quale potranno essere esercitate — senza alcuna restrizione, imposta e diritti di dogana — tutte le operazioni relative all'ingresso e alla uscita di materiali e merci e al loro stoccaggio, commercializzazione, manipolazione e trasformazione compresa quella di tipo industriale. Le merci introdotte nella Zona, sia quelle italo-jugoslave che quelle sdoganate nei due Paesi e successivamente introdotte nella Zona, saranno considerate, dal punto di vista doganale, come definitivamente esportate, cioè come merci estere; potranno mantenere la propria nazionalità di origine, comunitaria o jugoslava, le merci che gli interessati chiederanno di assoggettare a regime di controllo doganale e fiscale permanente, per l'ipotesi del rientro nell'area comunitaria, senza alcun danno (ove non abbiano ricevuto apporto di parti o di sostanze estere). Quanto alla obiezione secondo cui, per il minor costo del lavoro, nella Zona franca si avvantaggerebbero maggiormente le aziende jugoslave o le *joint-ventures* al 51 per cento di capitale jugoslavo, soggette perciò ad una legislazione non congeniale agli imprenditori italiani, il relatore — premesso che Trieste scarseggia di manodopera — osserva che proprio per evitare la stasi e il decadimento, bisogna che Trieste misuri la propria vitalità sul metro dello sviluppo economico e dell'attrazione socio-culturale e politico-economica con iniziative imprenditoriali comuni.

La stessa preoccupazione circa l'eventuale concorrenza in Italia di merci lavorate con salari più bassi viene meno col disposto dell'articolo 3 del Protocollo, allegato all'Accordo, il quale prevede che possano essere escluse dalla Zona le lavorazioni che non si ritengono opportune (come le attività tessili che,

avendo forte incidenza di manodopera, possono presentare alto grado di concorrenzialità).

Circa l'ipotesi di una Zona franca integrale per tutta la provincia di Trieste (concernente sia la produzione che il consumo) — per la cui istituzione è stata presentata una proposta di legge di iniziativa popolare e per la quale i sostenitori riportano il favorevole parere espresso a suo tempo da Einaudi — l'oratore rileva che tale tesi venne avanzata dal compianto statista in un contesto politico storico ben diverso da quello attuale caratterizzato dagli ordinamenti delle istituzioni comunitarie che, fra l'altro, escludono, nelle zone franche, l'esenzione fiscale per i beni destinati al consumo.

Per quanto concerne le obiezioni di natura ecologica, il relatore ricorda la raccomandazione — espressa dalla Commissione speciale per i problemi ecologici — che in sede di applicazione dell'Accordo sulla promozione della cooperazione economica (in particolare degli articoli 2, relativo all'istituzione di una Commissione mista permanente per l'idroeconomia e 8, relativo alla protezione del mare Adriatico contro gli inquinamenti) e del Protocollo sulla Zona franca (in particolare dell'articolo 7, relativo all'amministrazione della Zona da parte di un Comitato misto italo-jugoslavo) siano adottate tutte le misure necessarie alla salvaguardia dell'equilibrio ecologico della Zona, tenendo conto delle caratteristiche geomorfologiche e idrologiche dell'area carsica, della localizzazione di Trieste sottovento rispetto alla prevista zona industriale, delle difficoltà di smaltire — sia a terra che in mare — i rifiuti solidi e liquidi e della necessità di tutelare i parchi naturali e le cavità ipogee.

Concludendo, il relatore Sarti rivolge alla Commissione l'invito — per le suesposte considerazioni di ordine politico ed economico, riferite allo stesso ruolo dell'Italia nel contesto internazionale — ad accogliere favorevolmente gli accordi in esame.

Il seguito dell'esame è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viglianesi avverte che l'esame del disegno di legge n. 407 proseguirà nei giorni 3 e 4 febbraio, con sedute alle ore 9,30 e alle ore 16.

La Commissione tornerà a riunirsi domani, alle ore 9,30 e alle ore 16, per la prevista indagine conoscitiva sui problemi connessi con gli accordi di Osimo, con l'audizione di rappresentanti del Comitato per la Zona franca integrale a Trieste e nella sua provincia; della Federazione CGIL-CISL e UIL; della Camera di commercio, industria e artigianato di Trieste; dell'Associazione nazionale « Italia nostra »; dei Comuni di Trieste e Gorizia e della Regione Friuli-Venezia Giulia.

La seduta termina alle ore 20,20.

DIFESA (4°)

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 1977

Presidenza del Presidente

SCHIETROMA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la difesa Caroli e Pastorino.

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

IN SEDE REFERENTE

« Ammodernamento dei mezzi dell'aeronautica militare » (452), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta del 26 gennaio.

Interviene il senatore Pasti, che richiama preliminarmente alcuni dati da lui forniti nella seduta del 26 gennaio, in sede di esame del disegno di legge n. 189, relativamente alla consistenza delle forze della NATO e del Patto di Varsavia. Ribadito che una valutazione realistica mostrerebbe che in Asia l'URSS

fronteggia con circa un milione di soldati una forza tripla dell'esercito cinese, mentre ad ovest degli Urali il Patto di Varsavia segna complessivamente una inferiorità di 400 mila militari rispetto alle forze NATO, l'oratore si sofferma largamente ad esaminare le significative distorsioni operate, a suo parere volutamente, da vertici militari statunitensi ed italiani in materia di informazioni sul potenziale bellico occidentale al fine di ottenere un incremento degli armamenti, che altrimenti apparirebbe ingiustificato sulla base del rapporto reale delle forze tra occidente ed oriente e del momento politico, che prelude a svolte sempre più positive nelle relazioni tra le due massime potenze.

Sottolineato poi che le predette distorsioni tendono a nascondere la superiorità degli Stati Uniti e della NATO, basata su un vantaggio tecnologico di 5 o 10 anni sull'Unione Sovietica nell'uso di *computers*, raggi laser, congegni elettronici ed altre tecniche avanzate e nel possesso di mezzi missilistici sofisticati, il senatore Pasti afferma che lo stanziamento straordinario previsto dal provvedimento in esame non serve ad una corretta strategia della difesa nazionale ed è pertanto inammissibile in considerazione della grave crisi economica che attanaglia il paese.

Dopo aver quindi aggiunto che le scelte dei vertici della Difesa (i C-130 Hercules destinati, per ammissione del capo di stato maggiore dell'Aeronautica dell'epoca, al trasporto di truppe in zone lontanissime, l'MRCA con penetrazione a lungo raggio, il tipo di navi in corso di approvvigionamento per la Marina) rispondono ad un preciso disegno offensivo e alla visione di un possibile impiego preventivo di armi nucleari tattiche per scoraggiare aggressioni anche convenzionali, nel quadro di una strategia della risposta flessibile — che potrebbe essere meglio definita strategia della terra bruciata in Europa — l'oratore esamina in modo approfondito le implicazioni della scelta dello MRCA in relazione a quelle che gli appaiono le attuali esigenze della difesa del paese. A suo parere un aereo così sofisticato, capace di penetrare profondamente in territorio nemico, anche difeso con mezzo moderni, non può

avere solo compiti convenzionali di appoggio alle forze di superficie (affidabili ad altri tipi di aerei) bensì principalmente il ruolo di vettore di bombe nucleari tattiche per un attacco portato assai oltre i confini nazionali. Circa il costo dell'aereo il senatore Pasti sostiene che la spesa di un programma di cento unità deve essere preventivata in una misura circa doppia della cifra ufficiale di 1.170 miliardi di lire.

In definitiva l'oratore esprime una assoluta contrarietà all'approvvigionamento di velivoli MRCA per l'Aeronautica militare, che verrebbe a fornire agli Stati Uniti la possibilità di determinare, con equipaggi e vettori italiani, la distruzione nucleare del territorio nazionale per ritorsione nemica, orientando altresì la strategia militare italiana per il prossimo decennio nella direzione di una acuta corsa agli armamenti. Il senatore Pasti conclude affermando che le restanti parti del programma di ammodernamento per l'Aeronautica militare (aerei scuola MB-339, radar e il cosiddetto programma Spada) corrispondono ad esigenze condivisibili.

Prende successivamente la parola il senatore Donelli che dopo aver confermato la disponibilità dei comunisti al problema dell'efficienza delle Forze armate nazionali, valuta tuttavia nel quadro di una strategia militare difensiva, quale discende dalla Costituzione repubblicana, osserva che l'esame del provvedimento promozionale per l'Aeronautica avviene senza che il Parlamento sia stato messo nella condizione di partecipare alle scelte e alle decisioni fondamentali in materia militare. Dopo aver aggiunto che il libro bianco della difesa — il quale avrebbe dovuto fornire l'opportunità di discutere della strategia nazionale — non è stato ancora pubblicato e che non sono state portate avanti le necessarie riforme dell'ordinamento militare, l'oratore ribadisce che tutto ciò richiama preliminarmente un discorso di metodo politico: è necessario che il Governo investa tempestivamente il Parlamento delle scelte in materia militare senza porlo sostanzialmente dinanzi ad una politica del fatto compiuto.

Il senatore Donelli afferma quindi che in realtà la ristrutturazione delle Forze armate è già stata avviata senza che le due Camere siano state neanche sufficientemente informate sul merito dei problemi e sulle linee del programma promozionale che, per quanto concerne l'Aeronautica, riguarda principalmente l'approvvigionamento e la produzione di velivoli MRCA dei quali da più parti si contesta la validità tecnico-strategica e l'utilità per la difesa del paese. Si tratta in definitiva, prosegue l'oratore, non di limitare le prerogative dell'esecutivo o l'autonomia tecnica che va riconosciuta ai vertici militari ma di garantire che il Parlamento svolga il ruolo decisionale che la Costituzione repubblicana gli affida.

Dopo essersi infine soffermato sul problema della produzione e della vendita di armamenti, settore nel quale la presenza italiana non può prescindere a suo parere da orientamenti di politica generale e contraddire alla esigenza di portar sempre più avanti un discorso di pace e di distensione internazionale, l'oratore conclude auspicando che entro sei mesi dall'approvazione del provvedimento in esame venga proposta dal Governo e definita dal Parlamento una legge sull'ordinamento militare.

Il senatore Arrigo Boldrini osserva che i progetti promozionali per le Forze armate, presentati in momenti e tempi diversi e con una notevole ampiezza di programmazione, lasciano insoddisfatta l'esigenza fondamentale di una elaborazione unitaria della politica militare italiana. Tali programmi sollevano inoltre una serie di interrogativi che egli prospetterà ed ai quali chiede risposta da parte del Ministro della difesa.

L'oratore rileva quindi che il Governo italiano non ha avuto il coraggio di dire esplicitamente che l'iniziativa per la ristrutturazione militare italiana è venuta dalla NATO e, in particolare, dall'Eurogruppo, circostanza quest'ultima che chiarisce il motivo per cui l'adeguamento di forze armate, che negli anni '60 avevano subito un decadimento di efficienza militare a fronte del salto qualitativo degli armamenti in campo internazionale, è

stato proposto senza che il Parlamento fosse preventivamente investito del discorso organico sulla strategia nazionale e sulla riforma dell'ordinamento militare.

Soffermatosi poi su quella che definisce la fondamentale ambiguità del provvedimento in esame quale trasmesso dall'altro ramo del Parlamento per cui, a fronte di una spesa di carattere pluriennale, viene ad essere approvata una semplice anticipazione annuale della stessa spesa (e si lascia quindi al Parlamento la possibilità di successivi apprezzamenti di merito in relazione alle fasi successive), l'oratore sostiene che occorre tuttavia valutare tale risultato come un'importante presa d'atto da parte del Governo dell'impossibilità di procedere senza un effettivo apporto delle due Camere che devono essere sempre più interessate per le scelte decisive.

L'oratore prosegue sottolineando il pericolo di considerare l'industria militare come una industria traente al di fuori di una programmazione industriale generale e chiedendo di conoscere al riguardo il pensiero del governo italiano. Pone quindi altri interrogativi, che riguardano la divisione che viene ad operarsi tra i paesi europei per le scelte indicate dal programma e in particolare per quella del MRCA tutt'altro che condivisa largamente a livello occidentale e per il significato che l'uso di questo velivolo assume in rapporto ad una strategia nazionale che deve essere contenuta in termini assolutamente difensivi. Nel campo occidentale si sviluppano proprio nel campo aereo iniziative diverse come il consorzio per l'apparecchio F16 e sempre più difficile diventa la standardizzazione degli armamenti come la CEE ha ampiamente documentato in alcuni settori fondamentali. Dopo aver accennato alle discussioni che avvengono in sede NATO sulla validità attuale della strategia della risposta flessibile e al pericolo di una revisione strategica orientata verso l'uso di mezzi nucleari, l'oratore conclude affermando che il Governo deve rassicurare il Parlamento sull'utilizzazione nel senso esclusivamente convenzionale del velivolo MRCA.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alle sedute di domani.

IN SEDE DELIBERANTE

« Specificazione delle attribuzioni del personale delle carriere direttiva e di concetto delle cancellerie giudiziarie militari » (399).

Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

La Commissione prosegue la discussione del disegno di legge, rinviato nella seduta del 26 gennaio.

Non essendovi iscritti a parlare, il Presidente dichiara chiusa la discussione generale.

Dopo che il relatore Iannarone ha preannunciato un emendamento all'articolo 3 e dopo un breve intervento del sottosegretario Caroli, la Commissione approva gli articoli 1 e 2 del disegno di legge.

Il relatore propone una modifica all'articolo 3 allo scopo di identificare nel dirigente di categoria con maggiore anzianità di qualifica, il componente con cui la Commissione prevista dall'articolo viene integrata allorchè esercita le attribuzioni di sua competenza nei confronti del personale dirigenziale direttivo e di concetto delle cancellerie militari.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Caroli, l'articolo 3 è approvato con l'emendamento suaccennato.

La Commissione approva infine l'articolo 4 e il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni in materia di sospensione dei giudizi d'avanzamento nei riguardi dei sottufficiali, graduati e militari di truppa della Marina e dell'Aeronautica nonchè dei Corpi delle guardie di pubblica sicurezza della Guardia di finanza e degli agenti di custodia » (400).

(Esame e rinvio).

Il relatore Cerami illustra brevemente il disegno di legge inteso ad estendere ai sottufficiali graduati e militari delle tre forze armate, nonchè dei corpi delle Guardie di pubblica sicurezza, della Guardia di finanza e degli agenti di custodia le disposizioni già in vigore per gli ufficiali che limitano alla sola ipotesi di imputazione di delitto non

colposo l'impedimento derivante ai fini della valutazione per l'avanzamento di carriera.

Espressosi in senso favorevole l'oratore prospetta l'opportunità di chiedere per il provvedimento l'assegnazione in sede deliberante.

Su richiesta del senatore Iannarone, il seguito dell'esame è rinviato.

PER LO SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE

Il senatore Iannarone sollecita il Governo a rispondere alla interrogazione presentata dal Gruppo comunista relativamente alla destinazione di terreni demaniali di Persano (Salerno) (3 - 00270).

Il sottosegretario Caroli dichiara che si farà carico presso il Ministro della difesa di tale richiesta.

La seduta termina alle ore 19,20.

BILANCIO (5°)

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 1977

Presidenza del Vice Presidente
COLOMBO Renato

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Abis.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1976** » (336).
(Esame).

Il senatore Romanò, relatore alla Commissione, illustrando il disegno di legge recante le variazioni apportate al bilancio di previsione per il 1976, nel corso dell'esercizio medesimo, dichiara che dall'insieme dei comportamenti reali tenuti dalla pubblica amministrazione non emerge una linea strategica nell'affrontare la crisi economica.

La maggiore modificazione si registra nel gettito tributario, per il quale si verifica un

aumento di circa 4.000 miliardi: tale maggiore entrata è stata destinata in parte a coprire nuove necessità di spesa, in parte a ripianare il disavanzo previsto, che si è pertanto attestato sulla misura di 9.092 miliardi.

Afferma che tale disavanzo pone in primo piano il problema del contenimento delle spese, nell'affrontare il quale deve essere superato l'approccio moralistico diffuso, cercando piuttosto una finalizzazione della spesa pubblica e della sua dinamica a obiettivi definiti e parziali, in modo da renderla razionale ed efficiente. Sollecita interventi in tal senso a proposito degli enti inutili e della spesa degli enti locali, che può essere razionalizzata con interventi finanziari e concedendo un margine di autonomia fiscale.

Auspica una politica fiscale unitaria e coordinata, ricordando come attualmente sono allo studio contemporaneamente misure di alleggerimento fiscale in alcuni settori e di inasprimento in altri.

Conclude la propria relazione chiedendo alla Commissione di esprimere comunque avviso favorevole sul disegno di legge all'esame, strumento necessario per la continuità del funzionamento della macchina dello Stato.

Il senatore Bacicchi rileva che la nota di variazione si muove in parte secondo la logica che aveva ispirato la redazione del bilancio di previsione, già a suo tempo criticata. La maggiore variabile è dovuta al grande incremento percentuale dell'entrata e tale variazione era, a suo avviso, ampiamente prevedibile; l'errata previsione, egli afferma, è dovuta ad una impostazione sbagliata nella redazione dei bilanci, che vengono compilati per soddisfare determinate impostazioni politiche, piuttosto che per delineare i dati reali della situazione economica.

Osserva che è iscritta in bilancio una somma pari a circa 1.300 miliardi per corresponsione di interessi: tale dato corrisponde alla dimensione assunta dall'ammontare del debito pubblico. Chiede pertanto di avere dati precisi dal Governo sulla reale consistenza dei livelli di indebitamento della finanza pubblica, con particolare riferimento agli enti ospedalieri ed agli enti locali.

Giudica insufficiente il documento all'esame, redatto secondo criteri meramente contabili e comunque inadatto ad offrire dati reali alla discussione: pertanto annuncia la astensione del Gruppo comunista. Conclude chiedendo notizie sulle disponibilità esistenti nel conto istituito presso la Tesoreria, come fondo di solidarietà per il Friuli.

Il senatore Carollo dichiara che la domanda che ci si deve porre è sulla congruità della destinazione a ripiano del *deficit* previsto, delle maggiori entrate tributarie realizzate. Rileva peraltro che prevedere una maggiore entrata quale quella verificatasi avrebbe comportato istituzionalizzare e scontare da parte degli organi responsabili un tasso di inflazione del 25 per cento.

Replica agli intervenuti il sottosegretario Abis. L'oratore dichiara di concordare con l'esigenza, sempre più avvertita, che il Parlamento possa disporre di un documento unitario, chiaro e leggibile, capace di rappresentare in modo complessivo la reale situazione economico-finanziaria del Paese. Allo stato della legislazione, tale strumento non esiste ancora, per cui — prosegue l'oratore — occorre utilizzare il bilancio di previsione e le note di variazione nella maniera più chiara ed esplicativa possibile al fine di rappresentare al Parlamento una situazione obiettiva dei flussi finanziari pubblici. In questo senso la trasmissione alle Camere entro il 31 gennaio di ogni anno di una relazione sulle stime previsionali di cassa della gestione del bilancio e della tesoreria, secondo quanto previsto dall'articolo 9 della legge n. 249 del 1976, rappresenterà certamente un momento di verifica di grande importanza. In questa sede sarà possibile quantificare, con sufficiente chiarezza, quella massa di oneri latenti la cui rappresentazione contabile non è stato possibile ricondurre al bilancio di previsione per l'esercizio 1977 e che incidono decisamente sul volume complessivo del *deficit* dello Stato.

Dopo aver assicurato che la nota di variazione recepisce in termini reali e non solo contabili la situazione definitiva dell'esercizio 1976, l'oratore ricorda che il Governo ha cercato di presentare il provvedimento entro termini tali che ne consentissero l'approvazione prima della chiusura

dell'esercizio 1976; concludendo, si augura che per l'esercizio in corso sia possibile una presentazione alle Camere delle necessarie note di variazione con un margine di anticipo ancora maggiore.

Infine la Commissione dà mandato al relatore Romanò di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 18,15.

FINANZE E TESORO (6°)

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 1977

Presidenza del Presidente
SEGNANA

indi del Vice Presidente
GRASSINI

indi del Vice Presidente
BONAZZI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Azzaro e Tambroni Armaroli.

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 852, recante proroga dei termini di scadenza di alcune agevolazioni fiscali in materia di imposta sul valore aggiunto e norme nella stessa materia per le dichiarazioni e i versamenti » (451), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il senatore Assirelli, relatore alla Commissione, illustra analiticamente gli articoli del decreto-legge nel testo approvato dalla Camera dei deputati, ponendo in evidenza le ragioni che hanno reso necessaria la proroga di alcune agevolazioni in materia di IVA. In particolare, il relatore si sofferma a commentare le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento all'articolo 4 in merito ai termini di presentazione della dichiarazione annuale riguardante l'IVA e l'effettuazione delle annotazioni sulle dichiarazioni mensili, trimestrali e semestrali.

Dopo aver accennato ai problemi riguardanti l'adozione di un regime definitivo in materia di aliquote IVA e per un'efficace lotta all'evasione del tributo, conclude esprimendo parere favorevole alla conversione in legge del decreto.

Aperta la discussione generale, il senatore Li Vigni dichiara di condividere la necessità della proroga, richiamando però l'attenzione sull'esigenza di affrontare in questa sede, con un apposito emendamento, il problema dell'abolizione dell'obbligo di fatturazione per i gestori di impianti di distribuzione di carburante per autotrazione, anche per evitare il permanere di agitazioni da parte degli interessati. Nel ricordare che sull'argomento si è registrato in altra occasione un generale consenso, suggerisce l'introduzione nel provvedimento di una delega al Governo, da esercitare entro il 30 aprile 1977.

Il senatore Luzzato si associa alla proposta, mentre il senatore Assirelli, d'accordo sulla sostanza, si domanda se sia opportuno introdurre tale disposizione nel presente provvedimento. Il senatore Ricci esprime dei dubbi sulla possibilità di inserire una delega al Governo in un decreto-legge ed analoghe perplessità manifesta il sottosegretario Azaro, pur dichiarando che il Governo non avrebbe difficoltà ad avvalersi della delega ipotizzata dal senatore Li Vigni.

Con l'intesa che il problema verrà approfondito, in vista dell'eventuale presentazione in Assemblea di un emendamento nel senso suggerito dal senatore Li Vigni, la Commissione accoglie il disegno di legge di conversione, dando quindi mandato al senatore Assirelli di riferire favorevolmente in Assemblea ed autorizzandolo a chiedere di svolgere oralmente la relazione.

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1976, n. 865, recante proroga del termine di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, riguardante la cessazione dell'attività dei soppressi uffici distrettuali delle imposte dirette » (434).

(Esame e rinvio).

Il presidente Segnana, riferendo alla Commissione in sostituzione del senatore Tarabi-

ni, indisposto, chiarisce che il decreto-legge proroga al 30 giugno 1977 il termine del 31 giugno 1976 previsto dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 644 del 1972 che stabiliva che gli uffici distrettuali delle imposte dirette soppressi con quel decreto avrebbero continuato ad esercitare, non oltre il 31 dicembre 1976, le proprie funzioni relativamente ai rapporti tributari sorti anteriormente al 1° gennaio 1974.

Dopo aver ricordato le ragioni che indussero ad adottare il citato articolo 8 e le numerose richieste di ripristino degli uffici in questione provenienti, tra l'altro, da molti enti locali, il Presidente ritiene che il Governo possa compiere una ponderata valutazione del problema anche al fine di proporre il mantenimento di certi uffici, tenuto conto, in specie, delle esigenze delle popolazioni delle zone meno collegate e soprattutto di quelle montane. Esprime comunque parere favorevole alla conversione in legge del decreto.

È dichiarata aperta la discussione generale.

Il senatore Ricci, dopo aver rammentato che l'elenco degli uffici da sopprimere fu determinato senza tener conto delle tante riserve e obiezioni svolte anche in sede parlamentare ed aver ricordato che il provvedimento di soppressione fu sospeso per alcuni comuni della Puglia, della Calabria e della Sicilia in sede di conversione del decreto-legge n. 2 del 1973, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni, dichiara che, essendo ormai stabiliti gli uffici da abolire, l'eventuale mantenimento di alcuni potrebbe dipendere da ragioni di carattere campanilistico, più che di interesse generale. È perciò contrario al ripristino degli uffici soppressi, pregando inoltre il Governo di fornire un elenco di quelli per i quali non è ancora avvenuta la soppressione.

Il senatore Luzzato Carpi si dichiara anch'egli contrario alla sopravvivenza dei suddetti uffici, pur avendo il suo Gruppo non condiviso in alcuni casi la loro soppressione. Più in generale, critica il sistema invalso di prorogare precedenti disposizioni di legge, associandosi poi alla richiesta dell'elenco formulata dal senatore Ricci.

Il senatore Bonazzi si esprime in favore della soppressione e chiede anch'egli di poter verificare da un elenco le località i cui uffici dovrebbero essere aboliti. Richiamandosi poi all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 644, si domanda come mai per taluni uffici non sia ancora finito il lavoro relativo ai rapporti tributari sorti anteriormente al 1° gennaio 1974, affermando poi che gli inconvenienti lamentati a seguito dell'abolizione potrebbero anche essere ovviati demandando ad uffici comunali parte dell'attività attualmente di competenza degli uffici delle imposte.

Il senatore Grassini reputa invece opportuna una riconsiderazione della materia perchè da un lato non ritiene utile un accentramento degli uffici nelle provincie — che a suo avviso sono enti superati e meno funzionali dei comprensori — e per il fatto che, dall'altro, si accentuerebbe in tal modo il processo di progressiva emarginazione delle zone meno sviluppate del Paese. Vi è infine da tener conto, a parere dell'oratore, che di solito negli uffici periferici vi è maggior ordine e miglior correntezza del lavoro, a tutto vantaggio dei cittadini e del rispetto per le istituzioni statali.

Dopo un breve ulteriore intervento del senatore Bonazzi, il senatore Li Vigni sottolinea che una riapertura del problema sulla soppressione degli uffici riaprirebbe inopportuna un discorso già chiuso e, soprattutto, contrasterebbe con l'esigenza di modernizzare finalmente l'amministrazione tributaria. Nel deplorare poi che il Governo abbia chiesto un'altra proroga, pur essendo trascorsi più di quattro anni dall'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 644, annuncia l'astensione del Gruppo comunista.

Il senatore Assirelli si dichiara senz'altro favorevole alla soppressione che, a suo avviso, dovrebbe essere estesa anche a quegli uffici citati nel ricordato provvedimento a favore delle popolazioni della Sicilia e della Calabria investite dalle alluvioni del 1972-73.

Il senatore Cipellini annuncia il voto contrario del Gruppo socialista non solo per la proroga in sè — che significa, in sostanza mancato rispetto di impegni assunti ed un premio agli uffici meno diligenti — ma per

il fatto che il Governo, nella relazione al disegno di legge ha sottolineato la possibilità di procedere « ad una più attenta riconsiderazione di alcune situazioni che hanno presentato aspetti ed implicazioni particolari ». Vi è quindi — a parere dell'oratore — il sospetto che, per interessi clientelari, vengano ripristinati taluni uffici.

È dichiarata chiusa la discussione generale.

Il presidente Segnana prende atto dell'orientamento della Commissione non contrario — salvo il Gruppo socialista — alla proroga, sottolineando poi che meno nette sono le valutazioni circa il possibile mantenimento di alcuni uffici. A titolo personale, osserva peraltro che occorre riportarsi ai tempi dell'originario decreto n. 644 ed accertare se la soppressione di cui si discute non abbia provocato situazioni di grave disagio. Ciò vale, in particolare, per le zone più depresse e quelle montane, per le quali si riconosce l'essenziale funzione di una popolazione residente, senza, però, operare adeguatamente perchè siano offerti alle popolazioni stesse quegli indispensabili servizi sociali e pubblici che ne possano garantire la permanenza e idonee condizioni di vita.

Il sottosegretario Azzaro ricorda anzitutto che l'articolo 8 del decreto n. 644 fu emanato in attuazione della legge delega per la riforma tributaria ed in collegamento al progetto Athena per l'anagrafe tributaria, che prevedeva la sistemazione di 350 terminali su tutto il territorio nazionale, per cui si rese necessario ridurre a quella cifra il numero degli uffici distrettuali delle imposte.

Sottolinea quindi che la proroga in oggetto si riferisce ad uffici di cui è già stata sancita l'abolizione, ma che sono rimasti in vita solo per l'espletamento di una attività residuale, con il cessare della quale essi vengono via via soppressi. Un eventuale ripristino o mantenimento può essere consentito soltanto con l'esercizio della delega di cui all'articolo 17 della legge di riforma tributaria, delega che deve essere prorogata e la cui attuazione da parte del Governo richiede il preventivo parere della Commissione dei Trenta. L'eventualità paventata — prosegue l'onorevole Azzaro — non solo, quindi, non ha attinenza con il presente decreto-legge,

ma per essere realizzata richiede necessariamente il consenso del Parlamento — per la proroga della delega — e l'intervento della Commissione dei Trenta, in sede di esercizio della delega medesima. Quanto riportato nella relazione al decreto-legge sta perciò soltanto a significare che, allo stato attuale, il Governo potrebbe, ove fosse prorogata la delega, proporre modifiche al decreto del Presidente della Repubblica n. 644: tutto ciò, pertanto — conclude il Sottosegretario — dovrebbe essere ininfluenza sulla valutazione del decreto in esame, di cui appare opportuna la conversione.

Il senatore Li Vigni non si dichiara completamente soddisfatto delle precisazioni del sottosegretario Azzaro, prospettando l'eventualità della presentazione di un ordine del giorno che impegni il Governo al rispetto delle esigenze già sottolineate nel suo precedente intervento e a proporre eventuali correzioni del decreto n. 644 con un disegno di legge ordinario.

Dopo brevi considerazioni da parte dei senatori Ricci, Grassini e del presidente Segnana, la Commissione conviene sull'opportunità di una pausa di riflessione, rinviando quindi il seguito dell'esame alla seduta di domani mattina.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani 2 febbraio, alle ore 10, in sede referente, con l'ordine del giorno della seduta odierna, eccettuato il disegno di legge n. 451.

La seduta termina alle ore 19.

LAVORO (11^a)

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 1977

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Cristofori.

La seduta ha inizio alle ore 16,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazioni alla legge 8 marzo 1968, n. 177, concernente la concessione di un contributo annuo a favore dell'Unione internazionale degli organismi familiari (UIOF) » (433).**

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del senatore Bombardieri, la Commissione unanime e con l'assenso del rappresentante del Governo dà mandato al Presidente di chiedere il trasferimento del disegno di legge in sede deliberante.

« **Modifica ed integrazione delle norme previste dalla legge 4 marzo 1958, n. 179, e successive modificazioni, recanti disposizioni in materia di previdenza ed assistenza per gli ingegneri ed architetti » (371), d'iniziativa del senatore Scardacione.**

(Rinvio dell'esame).

Stante l'assenza del relatore alla Commissione, senatore Manente Comunale, l'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Ulteriori miglioramenti delle prestazioni previdenziali nel settore agricolo » (419), approvato dalla Camera dei deputati.**

(Seguito della discussione e rinvio).

Il senatore Romei, ad integrazione della relazione svolta nella seduta del 26 gennaio, precisa ulteriormente quali sono i miglioramenti che il disegno di legge intende introdurre, soffermandosi in particolare sul sussidio di disoccupazione. A tale proposito l'oratore fa presente che nel settore agricolo vige un particolare sistema di erogazione dell'indennità di disoccupazione sulla base del quale si fa riferimento a periodi disoccupazionali trascorsi: infatti il lavoratore che nel corso dei due anni precedenti abbia lavorato per 102 giornate, ha diritto a tante quote giornaliere d'indennità di disoccupazione quante risultano dalla differenza tra il coefficiente fisso 270 e quelle effettivamente lavorate nell'anno. Il senatore Romei passa quindi a delineare ulteriormente la problematica — già affrontata nella seduta scorsa

— relativa ai cosiddetti elenchi a validità prorogata compilati nel 1962, che a seguito delle ripetute proroghe di legge avranno valore sino al 31 dicembre 1977. Dopo aver ricordato che nelle 28 province meridionali, con riferimento al 1975, i lavoratori iscritti in tali elenchi ammontano a circa 426.000 unità, il relatore alla Commissione illustra le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo originario del disegno di legge e svolge alcuni rilievi critici sulla formulazione degli articoli 6, 7 e 8. In ordine, poi, alla questione dell'effettivo onere finanziario, rileva che i dati forniti nella seduta del 26 gennaio scorso dal sottosegretario Smurra concordano con quelli in suo possesso elaborati dal Servizio contributi agricoli unificati. Tuttavia una quantificazione precisa dell'onere finanziario non è in questo momento possibile poichè non si può conoscere il numero di quei lavoratori che, iscritti negli elenchi a validità prorogata, si avvarranno della facoltà prevista dal 4° comma dell'articolo 8, concernente appunto l'iscrizione negli elenchi nominativi compilati con le modalità e le procedure di cui all'articolo 7, n. 5, del decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7, convertito con modificazioni nella legge 11 marzo 1970, numero 83.

Concludendo, il senatore Romei, dopo aver invitato il Governo a regolare diversamente ed in via definitiva l'intera materia delle prestazioni previdenziali nel settore agricolo e dopo aver ribadito l'importanza delle questioni attinenti alle esenzioni contributive concesse dalla legge alle aziende operanti nei territori montani, dà lettura di alcuni dati che evidenziano in particolare la sproporzione esistente tra l'entità dei contributi e l'ammontare delle prestazioni previdenziali erogate, soprattutto con riferimento alle indennità di disoccupazione. Si riserva infine di presentare emendamenti.

Il senatore Garoli chiede alcune delucidazioni in merito ai dati forniti dal sottosegretario Smurra nella seduta scorsa.

Il sottosegretario Cristofori fornisce i chiarimenti richiesti e fa presente che il disegno di legge è il risultato di un accordo interve-

nuto con le organizzazioni sindacali. Ricorda altresì che gli emendamenti approvati dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati hanno ottenuto il favore di tutti i Gruppi parlamentari, dal momento che il provvedimento è stato considerato come l'inizio di una disciplina più razionale nel settore e come un concreto avvio per dare soluzione al problema degli elenchi a validità prorogata. Conclude, quindi, osservando che non è certo possibile una precisa quantificazione dell'onere finanziario in relazione alla facoltà concessa ai lavoratori agricoli ai sensi del 4° comma dell'articolo 8, come già sottolineato dal senatore Romei.

Il Presidente dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore Cazzato ribadisce che il provvedimento sul piano politico viene a concretizzare un impegno già concordato con le organizzazioni sindacali. Dopo aver espresso, a nome del gruppo del PCI, il pieno consenso all'approvazione del disegno di legge nel testo varato dalla Camera dei deputati, con riferimento ai rilievi svolti dal senatore Romei osserva che le leggi che hanno disposto la proroga della validità degli elenchi « bloccati » in 29 province (28 nel Mezzogiorno e una nel Nord) furono motivate sulla base del presupposto che nel meridione d'Italia non esistono condizioni adeguate per garantire un minimo di livello occupazionale in agricoltura. Conclude quindi, affermando che il disegno di legge costituisce effettivamente un primo passo per risolvere, tra l'altro, il problema degli elenchi a validità prorogata.

Interviene successivamente il senatore Grazioli che si associa alle osservazioni critiche mosse dal relatore e propone una pausa di riflessione al fine di chiarire taluni punti del provvedimento.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale.

(La seduta, sospesa alle ore 18, viene ripresa alle ore 18,20).

Il presidente Cengarle comunica che la 5ª e la 9ª Commissione non hanno ancora espresso il parere sul disegno di legge. Co-

munica altresì che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

« La 11^a Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 419, concernente "ulteriori miglioramenti delle prestazioni previdenziali nel settore agricolo",

impegna il Governo ad elaborare anche in vista della scadenza al 31 dicembre 1977 degli elenchi anagrafici a validità prorogata per le 29 provincie meridionali, una sua proposta di legge per il riordino del sistema di erogazione delle prestazioni previdenziali ai lavoratori agricoli e del sistema di acquisizione dei contributi dovuti dai datori di lavoro in agricoltura. Auspica, altresì, che l'iniziativa del Governo corrisponda all'esigenza di qualificare la previdenza in agricoltura, realizzando un suo progressivo avvicinamento alla qualità delle prestazioni vigenti nei settori produttivi extra agricoli, e tenga nel dovuto conto anche la necessità di ridurre progressivamente lo squilibrio esistente tra le entrate contributive e l'entità delle somme erogate per le prestazioni assistenziali e previdenziali ».

(0/419/1/11) GAROLI, LUCCHI Giovanna, ROMEI, DALLE MURA, LABOR, FERRALASCO, BOMBARDIERI, CAZZATO

Informa altresì che i senatori Romei ed altri hanno presentato due emendamenti al secondo comma dell'articolo 7 e un emendamento aggiuntivo al predetto comma di tale articolo tendente a punire con sanzioni pecuniarie le eventuali dichiarazioni non veritiere presentate ai sensi di quella disposizione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato alla prossima seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Ferralasco sollecita l'esame del disegno di legge n. 290, recante: « Ricongiunzione dei periodi assicurativi per i lavoratori », d'iniziativa dei senatori Labor ed altri,

deferito in sede referente alla 1^a e all'11^a Commissione.

Il presidente Cengarle assicura l'oratore che provvederà a stabilire le opportune intese con il Presidente della 1^a Commissione per l'esame di tale provvedimento.

Avverte altresì che il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 84, 203 e 309, concernenti provvedimenti a favore dei giovani non occupati avrà luogo nella seduta del 16 febbraio prossimo per dar tempo ai Commissari di vagliare adeguatamente i risultati cui perverrà la Conferenza nazionale sull'occupazione giovanile che si terrà a Roma nei giorni dal 3 al 5 febbraio prossimi.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 9 febbraio, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, ad eccezione del disegno di legge n. 483, a meno che non pervenga entro tale data il trasferimento in sede deliberante.

La seduta termina alle ore 18,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 1977

Presidenza del Vice Presidente
SCARDACCIONE

Interviene il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Mita.

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

DISCUSSIONE PRELIMINARE SUI PROBLEMI CONNESSI ALLA IMPOSTAZIONE DEL PROGRAMMA QUINQUENNALE DEGLI INTERVENTI STRAORDINARI NEL MEZZOGIORNO

Il presidente Scardaccione, dopo aver rivolto un augurio di pronto ristabilimento al presidente Principe rimasto recentemente colpito da un infortunio dichiara che la

seduta odierna rientra nel processo di impostazione del programma quinquennale degli interventi straordinari, rammentando l'impegno preso dal ministro De Mita prima delle festività natalizie alla presentazione di uno schema orientativo che fungesse da quadro di riferimento del piano definitivo sul quale la Commissione sarà chiamata ad esprimere il proprio parere.

Il deputato Compagna si sofferma sul problema relativo al finanziamento globale degli interventi che si colloca in un quadro economico assai poco favorevole a quello della incidenza che potrebbero avere le misure di contenimento della spesa pubblica — tra le quali acquista rilievo la ipotizzata parziale fiscalizzazione degli oneri sociali a carico delle imprese — sulla specifica politica di incentivazione prevista per il Mezzogiorno, che rischia di essere parzialmente neutralizzata da interventi che mirano ad una redistribuzione del reddito che finisce per favorire le Regioni a più alto sviluppo.

Il deputato La Torre solleva la questione metodologica se sia opportuno discutere oggi su un documento che, come è quello elaborato dal professor Saraceno, è destinato ad essere superato dall'elaborato definitivo del programma quinquennale che, a quanto si apprende sarebbe di prossima presentazione da parte del Governo.

Il ministro De Mita interviene precisando di aver concordato proprio in sede di Commissione le fasi di presentazione dei documenti preliminari alla proposta di piano quinquennale, e di essersi attenuto in ogni occasione alle valutazioni della Commissione stessa e chiarendo che la stesura definitiva dello schema di programma richiederà al massimo due o tre giorni nei quali dovranno acquisirsi le osservazioni del Comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali. E peraltro dell'avviso che la discussione odierna sia utile sia alla Commissione sia al Governo per la ricerca del massimo di convergenze ai fini della migliore definizione del programma.

Il senatore Piscitello sottolinea il rischio che la seduta odierna possa costituire una inutile duplicazione di quella che sarà de-

dicata tra breve all'esame dello schema definitivo del programma proponendo un rinvio.

Il deputato Giglia rileva come la legge n. 183 preveda per l'approvazione del programma quinquennale per il Mezzogiorno un meccanismo di consultazione assai complesso dove organi diversi quali le Regioni, i sindacati e la Commissione parlamentare, tra i quali esiste una serie di interdipendenze, devono esprimere il loro parere. Si dichiara quindi d'accordo con coloro che sostengono la inutilità di un dibattito sul documento Saraceno considerato che, come del resto ha dichiarato il Ministro, la bozza del programma quinquennale sarà pronta fra pochi giorni.

In ordine all'attività di consultazione che la Commissione sarà chiamata a svolgere sulla bozza del programma quinquennale si augura che il parere conseguente ottenga risultati migliori di quanti ne ha avuti il parere sul decreto delegato relativo al credito agevolato.

Il senatore Giudice associandosi alla proposta di coloro che hanno sottolineato la opportunità di discutere sulla bozza di programma in via di presentazione invece che sul documento Saraceno, chiede al Ministro De Mita chiarimenti di natura tecnico-economica in ordine ad alcuni dati contenuti nelle tabelle allegate al documento Saraceno.

Il deputato Rende dichiara di non essere d'accordo con coloro che propongono il rinvio della discussione poichè ritiene che le risultanze emergenti dal dibattito odierno potranno essere utilizzate come strumento di ausilio nell'attività di predisposizione del testo definitivo del programma quinquennale e costituire un contributo della commissione parlamentare da non sottovalutare.

Passando all'esame del contenuto del documento Saraceno e particolarmente in relazione al fabbisogno finanziario, manifesta profonde perplessità in ordine all'onere aggiuntivo indicato in 3.100 miliardi ritenuti sufficienti a coprire i maggiori costi conseguenti al tasso di inflazione dei prossimi quattro anni; in ordine agli aspetti occupa-

zionali sottolinea come nella ipotesi di un tasso di sviluppo del reddito inferiore al 4 per cento difficilmente potrà aver luogo un aumento dell'occupazione. Esprime quindi serie preoccupazioni circa i propositi di austerità da più parti avanzati e che se accolti potrebbero incidere in maniera assai grave sullo sviluppo del Mezzogiorno.

Il deputato La Torre si dichiara contrario a discutere nel merito il documento Saraceno e propone quindi una mozione di ordine sulla opportunità di continuare o sospendere il dibattito in corso.

Il senatore Piscitello si dichiara d'accordo rilevando l'inutilità di una discussione sul documento Saraceno tenuto anche conto che il progetto di piano, come ha dichiarato il Ministro, è ormai predisposto.

Il presidente Scardaccione esprime diverso avviso e sottolinea l'utilità e l'opportunità di continuare il dibattito. Invita quindi l'onorevole Rende a continuare nella sua esposizione.

Il deputato Rende motiva la ragione del suo intervento con la necessità di risolvere i problemi cui dà adito il documento Saraceno; a tal fine la seduta odierna costituisce una utile occasione per chiedere al Ministro delucidazioni in ordine a tali problemi. Conclude sottolineando ancora le proprie perplessità circa la possibilità da parte del Governo di predisporre un programma quinquennale compiuto e definito, e propone quindi che la Commissione affronti la discussione su di un piano stralcio per il 1977 dei progetti speciali; quanto agli interventi della Cassa per il Mezzogiorno rileva, infine, l'opportunità di dare la precedenza ai progetti speciali relativi all'agricoltura e all'industrializzazione.

Il presidente Scardaccione, dopo aver espresso apprezzamenti per l'approfondita analisi delle esperienze percorse e per le interessanti proiezioni che si rinvergono nel documento Saraceno, rileva peraltro che in esso si configura una tendenza ad una concentrazione di interventi nelle zone che presentano migliori prospettive favorendo processi di emarginazione che non rispondono ad un corretto impegno meridionalistico.

Occorrerebbe invece operare nel senso di una inversione di quella linea di tendenza prefigurando una sorta di indicizzazione degli stanziamenti globali alla dinamica del reddito nazionale, in modo anche da coprire con maggiore puntualità gli oneri addizionali dovuti alla spirale inflazionistica in atto. Sotto quest'ultimo profilo sarebbe forse utile disporre in un quadro delle spese effettuate dalla Cassa per il Mezzogiorno, aggiornato mensilmente, in modo che si precisi l'incidenza reale di ciascun intervento.

Dopo un breve chiarimento del ministro De Mita teso a dissipare eventuali preoccupazioni sul fatto che il Governo si accingerebbe a stornare una parte dei fondi di oneri sociali a carico delle imprese, interviene il senatore Coco sottolineando l'opportunità che la Commissione si aggiorni per esaminare, in attesa dello schema definitivo di programma, il piano stralcio per il 1977 relativo ai progetti speciali che, a quanto si apprende, è già stato predisposto dal Governo.

Il deputato Sinesio, constatato che la Commissione avrà la possibilità di esaminare a giorni lo schema di programma quinquennale, prospetta la necessità di rinviare le sedute della Commissione in attesa di prendere visione del suddetto documento.

Dopo un breve intervento del deputato Macciotta, il quale invita il Governo a trasmettere al più presto alla Commissione l'elaborato definitivo, replica il ministro De Mita precisando l'esigenza di identificare il corretto punto di accordo tra i compiti che spettano all'Esecutivo e quelli che competono alla Commissione; da parte sua si atterrà esclusivamente alle procedure espressamente previste dalla legge n. 183, fornendo alla Commissione tutti gli elementi necessari per la piena esplicazione del controllo, specificando peraltro che la responsabilità della gestione dell'intervento straordinario non può non ricadere sul Governo. In questo quadro, a suo giudizio la Commissione potrebbe trovare ampi spazi di intervento effettuando un controllo non solo sugli interventi straordinari bensì su tutta

la politica generale che abbia riflessi per lo sviluppo del Mezzogiorno, nel processo di formulazione del piano quinquennale.

Quanto al problema della gestione della politica industriale della Cassa per il Mezzogiorno, dopo aver assicurato che trasmetterà nella prossima settimana alla Commissione il testo delle norme relativo alle procedure per il credito agevolato, precisa che sono state previste procedure di istruzione delle pratiche secondo le quali sarà sufficiente un mese per la definizione delle domande di agevolazione presentate da piccoli e medi operatori e due mesi per quelle avanzate dalle imprese di grande dimensione.

In relazione al problema della gestione delle pratiche antecedenti, che d'ora in avanti seguiranno il proprio corso a seconda dei tempi di presentazione, dichiara che è stata avviata la definizione di quattro progetti promozionali da tradurre in impegni per il 1977 per una cifra che oscilla dai 700 agli 800 miliardi, preso atto delle indicazioni delle Regioni. A tale riguardo chiede alla Commissione di esprimere quanto prima il proprio parere su questi provvedimenti per consentirgli di sottoporre la relativa delibera al CIPE. Conclude dichiarando che è in fase di avanzata elaborazione un progetto esecutivo per il 1977 che deve raccordarsi con le linee generali del programma quinquennale e che ritiene possibile la trasmissione alla Commissione della stesura definitiva della proposta di programma quinquennale entro la fine della corrente settimana.

La seduta termina alle ore 20.

LAVORO (11^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Manente Comunale, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Normativa organica per i profughi » (391) (alla 1^a Commissione);

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo fra l'Italia ed il Brasile, firmato a Brasilia il 30 gennaio 1974, aggiuntivo all'accordo di emigrazione del 9 dicembre 1960 » (423), approvato dalla Camera dei deputati (alla 3^a Commissione);

« Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note, con Allegato, concernente la modifica dell'articolo 29 della Convenzione consolare tra l'Italia e la Gran Bretagna del 1° giugno 1954, effettuato a Roma il 29 dicembre 1970 » (425), approvato dalla Camera dei deputati (alla 3^a Commissione);

« Provvedimenti straordinari a sostegno delle attività musicali » (459), d'iniziativa dei senatori Cervone ed altri (alla 7^a Commissione);

b) *rinvio alla Commissione plenaria dei disegni di legge:*

« Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) » (282) (alla 9^a Commissione);

« Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA). » (317), d'iniziativa dei senatori Zavattini ed altri (alla 9^a Commissione);

« Norme per la ristrutturazione dell'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo) e la costituzione di un ente per le pubbliche gestioni in agricoltura (ENPGA) » (339), d'iniziativa dei senatori CiPELLINI ed altri (alla 9^a Commissione).

COMMISSIONE SPECIALE per i problemi ecologici

Comitato per i pareri

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 1977

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Faedo, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Principi generali e disposizioni per la protezione della fauna e la disciplina della caccia » (31), d'iniziativa del senatore Fermariello ed altri (*alla 9ª Commissione*).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

Sottocommissione permanente per l'Accesso

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 1977

Presidenza del Presidente
BOGI

La seduta ha inizio alle ore 12.

**PROCEDIMENTO DI ESAME DELLE RICHIESTE
DI ACCESSO INSERITE NEL PROTOCOLLO
PUBBLICO DELLA SOTTOCOMMISSIONE**

Il Presidente rileva che la Sottocommissione non è in numero legale e rinvia pertanto la seduta di un'ora.

(La seduta, sospesa alle 12,10, è ripresa alle 13,10).

Il Presidente, constatata nuovamente la mancanza del numero legale, convoca la Sottocommissione per giovedì 3 febbraio, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle 13,20.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

**Giunta delle elezioni
e delle immunità parlamentari**

Mercoledì 2 febbraio 1977, ore 12,30

Commissioni riunite

1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

e

10ª (Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 2 febbraio 1977, ore 12,30

In sede referente

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1976, n. 866, relativo alla durata dell'incarico di Ispettore dei costi presso il Comitato interministeriale dei prezzi (435) .

Commissioni riunite

2ª (Giustizia)

e

11ª (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 2 febbraio 1977, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

PACINI ed altri. — Riforma della legislazione cooperativistica (70).

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 2 febbraio 1977, ore 10,30

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1976, n. 868, concernente

proroga del termine previsto dall'articolo 1 del decreto-legge 3 luglio 1975, n. 463, convertito nella legge 10 agosto 1976, numero 557, recante norme urgenti per la organizzazione dei servizi antincendi e di protezione civile (437).

2. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — BRANCA ed altri. — Modifica dell'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi di legittimità costituzionale (350).

3. MAFFIOLETTI ed altri. — Adeguamento dei controlli sugli enti locali e loro aziende alle norme costituzionali (125).

* * *

Esame, ai sensi dell'articolo 139 del Regolamento, della sentenza della Corte costituzionale:

N. 226 del 12 novembre 1976, dichiarativa — in relazione alla questione sollevata dalla Corte dei conti (Sezione di controllo) con ordinanza 10 aprile 1976 — della illegittimità costituzionale dell'articolo 4, ultimo comma, della legge n. 477 del 30 luglio 1973 e dell'articolo unico, primo comma, n. 3, della legge n. 167 del 19 maggio 1975 (*Doc. VII, n. 24*).

3ª Commissione permanente

(Affari esteri)

Mercoledì 2 febbraio 1977, ore 9,30 e 16

Indagine conoscitiva sui problemi connessi con gli accordi di Osimo firmati con la Jugoslavia il 10 novembre 1975: audizione di rappresentanti del Comitato per la Zona franca integrale a Trieste e nella sua provincia; della Federazione CGIL-CISL-UIL; della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trieste; dell'Associazione nazionale « Italia Nostra »; dei Comuni di Trieste e Gorizia e della Regione Friuli-Venezia Giulia.

4ª Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 2 febbraio 1977, ore 10 e 17

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Ammodernamento dei mezzi dell'aeronautica militare (452) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Ammodernamento degli armamenti, dei materiali, delle apparecchiature e dei mezzi dell'Esercito (189).

3. Istituzione del Centro per le attività sociali, ricreative e culturali per il personale militare delle forze armate (141).

II. Esame del disegno di legge:

Disposizioni in materia di sospensione dei giudizi d'avanzamento nei riguardi dei sottufficiali, graduati e militari di truppa della Marina e dell'Aeronautica nonché dei Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della Guardia di finanza e degli agenti di custodia (400).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

Specificazione delle attribuzioni del personale delle carriere direttiva e di concetto delle cancellerie giudiziarie militari (399).

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Mercoledì 2 febbraio 1977, ore 10

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Presidente dell'IRI Giuseppe Petrilli, in relazione all'esame del disegno

di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1976, n. 877, recante contributo speciale per il pagamento di retribuzioni e per il pagamento dei fornitori delle aziende del gruppo EGAM » (440).

6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 2 febbraio 1977, ore 10

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1976, n. 865, recante proroga del termine di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, riguardante la cessazione dell'attività dei soppressi uffici distrettuali delle imposte dirette (434).

2. Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1976, n. 867, recante norme per la valutazione delle disponibilità in oro della Banca d'Italia e dell'Ufficio Italiano dei Cambi (436).

3. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1976, numero 852, recante proroga dei termini di scadenza di alcune agevolazioni fiscali in materia di imposta sul valore aggiunto e norme nella stessa materia per le dichiarazioni e i versamenti (451) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. ASSIRELLI ed altri. — Modifiche al sistema sanzionatorio in materia di tasse automobilistiche (357) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta del 14 dicembre 1976*) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 19 gennaio 1977*).

5. MINNOCCI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alle vigenti disposizioni in materia di danni di guerra (50).

6. CERVONE ed altri. — Modifiche e integrazioni alle vigenti disposizioni relative al risarcimento dei danni di guerra (198).

7. Semplificazione delle procedure dei concorsi di accesso alle carriere e categorie del personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e modificazione dei ruoli organici del personale operaio dell'Amministrazione stessa (386).

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Mercoledì 2 febbraio 1977, ore 10

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. CERVONE ed altri. — Provvedimenti straordinari a sostegno delle attività musicali (459).

2. MITTERDORFER ed altri. — Provvedimenti straordinari per l'immissione nel ruolo di docenti delle scuole d'istruzione secondaria ed artistica in lingua tedesca e delle località ladine in provincia di Bolzano (90).

3. Potenziamento dell'attività sportiva universitaria (409).

8^a Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 2 febbraio 1977, ore 10

I. Comunicazioni del Ministro dei lavori pubblici in merito agli eventi alluvionali.

II. Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, dei Presidenti e degli Amministratori delegati della FINMARE e della Società « Adriatica » in relazione al Documento XV, n. 37, concernente la ge-

stione finanziaria delle società di navigazione marittima di preminente interesse nazionale.

9^a Commissione permanente

(Agricoltura)

Mercoledì 2 febbraio 1977, ore 10,30

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

MIRAGLIA ed altri. — Modificazioni al decreto-legge 31 maggio 1974, n. 214, convertito, con modificazioni, nella legge 16 luglio 1974, n. 294, recante norme per la distillazione agevolata dei vini da pasto di produzione nazionale (272).

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

FERMARIELLO ed altri. — Principi generali e disposizioni per la protezione della fauna e la disciplina della caccia (31) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976*).

(*Rinvio dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 6 ottobre 1976*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

CHIELLI ed altri. — Trasformazione della mezzadria, colonia e altri contratti in affitto (133).

ZAVATTINI ed altri. — Norme in materia di contratti agrari (258).

FABBRI Fabio ed altri. — Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto (338).

II. Esame del disegno di legge:

MAZZOLI ed altri. — Norme sui contratti agrari (463).

10^a Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 2 febbraio 1977, ore 10

Comunicazioni del Presidente.

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, con allegati, nonché dell'Accordo tra le stesse Parti, con allegati, dell'Atto Finale e dello Scambio di note, firmati ad Osimo (Ancona) il 10 novembre 1975 (407) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Provvedimenti straordinari per i giovani non occupati (309).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Proroga della durata in carica delle commissioni regionali e provinciali per l'artigianato (375) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede redigente

Discussione dei disegni di legge:

1. Recepimento nella legislazione italiana di direttive CEE in materia di strumenti di misura e di metodi di controllo metrologico (170).

2. Ristrutturazione dell'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi e modifica dei diritti metrici (171).

12^a Commissione permanente

(Igiene e sanità)

*Mercoledì 2 febbraio 1977, ore 10,30**In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. DEL NERO ed altri. — Provvedimenti urgenti per la stipulazione delle conven-

zioni uniche per il personale sanitario e per l'avvio della riforma sanitaria (202).

2. PITTELLA. — Finanziamento della ricerca scientifica per le distrofie muscolari (150).

II. Esame del disegno di legge:

Modifiche alla legge 2 ottobre 1967, numero 947, concernente contributo finanziario dell'Italia al Centro internazionale di ricerche per il cancro (428) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).